

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**di Mercoledì 10 ottobre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

# **PEROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

## **Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 258 del 9.10.07**

**Oggetto: Presentazione manifestazione Ecoavventura 2007.**

**Conferenza stampa**

Sarà presentata mercoledì 10 ottobre 2007 alle ore 11 presso la sede dell'assessorato al Territorio ed Ambiente la manifestazione sportiva "Ecoavventura iblea 2007" che si terrà domenica 14 ottobre. La manifestazione vuole promuovere un'attività di promozione naturalistica come occasione per valorizzare e far visitare in vario modo il territorio della provincia di Ragusa, dalle potenzialità turistiche non indifferenti come l'altopiano ibleo e le sue cave. Alla conferenza partecipano l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, il presidente del Centro Ibleo Ricerca Speleologica, Rosario Ruggeri e il presidente di Ragusa Eventi, Maurizio Messazalma, organizzatore della manifestazione.

(gm).

# **PEROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

## **Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 259 del 9.10.07**

**Oggetto: Passo avanti per il Museo delle miniere d'asfalto di Castelluccio e Tabuna**

Un proficuo incontro fra i rappresentanti della Provincia Regionale di Ragusa, della Soprintendenza ai Beni Culturali e dei comuni di Scicli, Modica e Ragusa si è avuto oggi per pervenire alla firma di un protocollo d'intesa al fine di procedere all'avvio della progettazione riguardante il "recupero funzionale, paesaggistico e ambientale delle aree e dei vecchi fabbricati minerari da destinare a sede del museo Regionale naturale della miniere di asfalto di Castelluccio e della Tabuna".

All'incontro erano presenti il presidente Franco Antoci, l'assessore Salvo Mallia, l'ing. Corallo e l'arch. Distefano per l'Assessorato provinciale Territorio e Ambiente, l'assessore comunale di Modica Scucces, il dott. Salinitro per il Comune di Ragusa ed il geologo Silvio Cassarone per la Soprintendenza. Gli Enti presenti hanno concordato l'iter procedurale per pervenire in tempi brevi alla firma del protocollo d'intesa che sblocchi l'intera questione. Il progetto preliminare sarà effettuato da un nucleo di progettazione composta dai tecnici dipendenti della amministrazioni coinvolte, con il coordinamento della Soprintendenza.

"Abbiamo superato con grandi difficoltà ma raggiungendo un accordo fra tutti gli enti la soluzione per far avviare la progettazione di questo museo regionale naturale delle miniere di asfalto di Castelluccio e di Tabuna – dice l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia – che ci permetterà anche di accedere ai finanziamenti comunitari ed eventualmente attivare un progetto di finanza. Valorizzare e sviluppare siti di interesse paesaggistico e naturalistico anche attraverso il recupero di strutture dismesse è positivo per favorire soluzioni occupazionali e per uno sviluppo economico del territorio. Ritengo che progetti come questo vadano sostenuti e incoraggiati e seguiti nel loro iter attuativo".

(gm).

## GESTIONE RISORSE

# «Ato idrico, adesso programmiamo il percorso futuro»

Ato idrico, non è ancora finita. E d'altronde, non avrebbe potuto esserlo se si considera che la conferenza dei sindaci e del presidente Ap, riunitasi appena martedì della scorsa settimana, ha solo deciso l'annullamento della gara per l'individuazione del socio privato, cosa già prospettata da mesi, rispetto alla gestione del Sistema idrico integrato. Nessuna ipotesi di approccio, anche se da più parti viene ventilata la necessità, sulla scorta di spinte provenienti dal basso, in particolare dall'associazionismo, di costituire una società pubblica, rispetto al percorso futuro da concretizzare. Ma se sull'argomento hanno già fatto sentire la propria voce, con appositi momenti di incontro, sia la Cgil, che ha sostenuto di nuovo la necessità di far presto, quanto il forum provinciale dell'acqua, con gli esponenti delle associazioni che hanno annunciato come la lotta sia destinata a proseguire anche per il prossimo futuro, è adesso il senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro, ed è la prima volta che interviene in maniera concreta un

**«L'attenzione deve essere prestata soltanto a salvare i finanziamenti comunitari. Per la prima triennialità si tratta di 44 milioni di euro che servono per le nostre reti idriche che sono obsolete»**

esponente politico del centrodestra, a dire la propria sulla delicata questione. Mauro dice la propria sia sulla questione riguardante più complessivamente l'Ato idrico di Ragusa quanto sul modello di gestione. "Archiviata la fase di annullamento del bando di gara adesso non bisogna assolutamente perdere tempo ed accelerare i ritmi per la costituzione del consorzio tra enti pubblici. L'attenzione - afferma il senatore azzurro - da ora in poi deve essere prestata esclusivamente a salvare i finanziamenti comunitari. Per la prima triennialità si tratta di 44 milioni di euro che servono per le nostre reti idriche che sono obsolete. Le ultime statistiche parlano di una perdita del prezioso liquido che è oltre il 50%. Ovviamente per i 30 anni gli investimenti per l'Ato idrico di Ragusa si aggirano intor-

no ai 350 milioni di euro. E' necessario allora che tutti i sindaci devono con responsabilità mandare in gara al più presto, una volta definito il soggetto pubblico gestore, le opere per salvare i finanziamenti intanto legati al primo Pot (piano operativo triennale) che dovrà necessariamente essere rivisto al fine di rideterminare al ribasso la tariffa. Il tempo stringe perché la rendicontazione delle opere ad oggi è fissata al 31 dicembre del 2008". Si tratta di aspetti, insomma, di cui non si può non rendere conto, soprattutto alla cittadinanza che, su questa vicenda dell'Ato idrico, è col fiato sospeso, anche se in alcuni casi non ne sono state ben comprese le implicanze, da parecchi anni. "Siamo d'accordo sul fatto - spiega Tommaso Fonte, segretario generale della Cgil di Ragusa - che si debba fare piena luce sugli intendimenti che si vuole concretizzare in vista del prossimo futuro".

GIORGIO LUZZO

**PROVINCIA.** Il senatore azzurro: accelerare i tempi per la costituzione del Consorzio fra enti pubblici

## Ato idrico, Mauro: bisogna fare presto

(\*gn\*) Oggi il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore Salvo Mallia, delegato alle problematiche legate all'Ato Idrico ed all'Ato Ambiente, ed il dirigente dell'Ato Idrico, Francesco Frasca, avranno un vertice per parlare della strada da seguire per quanto riguarda la costituzione del Consorzio pubblico tra enti pubblici. E venerdì un altro vertice ci sarà alla presenza del professore Mazzola e dell'avvocato Gentile per stabilire il modus operandi.

Ma intanto sulla questione riguardante l'Ato Idrico di Ragusa e sul modello di gestione interviene il

senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro. «Archiviata la fase di annullamento del bando di gara adesso non bisogna assolutamente perdere tempo ed accelerare i ritmi per la costituzione del Consorzio tra enti pubblici. L'attenzione - afferma il senatore azzurro - da ora in poi deve essere prestata esclusivamente a salvare i finanziamenti comunitari. Per la prima triennialità si tratta di 44 milioni di euro che servono per le nostre reti idriche che sono obsolete. Le ultime statistiche parlano di una perdita del prezioso liquido che è oltre il 50%. Ovviamente per i 30 anni gli

investimenti per l'Ato Idrico di Ragusa si aggirano intorno ai 350 milioni di euro. È necessario - conclude il senatore Giovanni Mauro - allora che tutti i sindaci devono con responsabilità mandare in gara al più presto, una volta definito il soggetto pubblico gestore, le opere per salvare i finanziamenti intanto legati al primo Pot (Piano Operativo Triennale) che dovrà necessariamente essere rivisto al fine di rideterminare al ribasso la tariffa. Il tempo stringe perché la rendicontazione delle opere ad oggi è fissata al 31 dicembre del 2008».

## **Strada di collegamento**

### **Aeroporto di Comiso, finanziamento «tagliato» Failla: «Protesteremo»**

(\*gn\*) «Attuare forme di protesta civili, ma ferme: è l'unica arma che abbiamo contro un Governo che getta la maschera e taglia senza alcuna motivazione i 30 milioni di euro riguardanti il collegamento tra la strada statale 514 e l'aeroporto di Comiso». Così il vice presidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla, che aggiunge: «Presenterà una mozione in Consiglio che impegna la Regione, l'Upi, l'Urps e la nostra deputazione regionale e nazionale per la difesa dei diritti del nostro territorio. Tutta la politica iblea - dice Failla - ha l'obbligo di alzare la voce e di tutelare con ogni mezzo la popolazione e le infrastrutture del territorio. Sabato prossimo saremo a Roma al Colosseo con Fini e con tutta Alleanza nazionale a manifestare contro Prodi ed il suo dannoso, infausto Governo. Noi della provincia di Ragusa avremo un motivo in più per protestare».

**Alleanza Siciliana sulla 514**

**Data:** Martedì, 09 ottobre alle: 23:34:14

**Argomento:** Attualità

*Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana ci fa pervenire il seguente comunicato relativo alla ormai impraticabile Ragusa Catania.*

Una provincia, quella di Ragusa, che ha dimostrato e dimostra una grande operosità, viene penalizzata dalla mancanza di un'autostrada che la colleghi alla città di Catania, e di conseguenza con il resto dell'Europa.

Molto inchiostro è stato versato e si versa tuttora, molti incontri politici e non si sono celebrati per discutere sulla realizzazione di questa opera, ma ad oggi i cittadini della provincia Iblea sono costretti all'utilizzo di una strada non al passo con i tempi, pericolosa e mal curata.

La strada statale 514 versa in condizioni pietose, un manto stradale fatiscente, che subisce continue manutenzioni a macchia di Leopardo, una segnaletica disordinata che disorienta gli automobilisti, in molti tratti insistono segnali stradali, sicuramente, usati per regolare la viabilità durante l'esecuzione di lavori di manutenzione e mai rimossi.

L'automobilista, costretto a subire questa incuria, non riesce a seguire la strada in maniera attenta, andando incontro a multe che sono veri salassi e perdita di punti nella patente, tutto questo, molto spesso, a vantaggio di amministrazioni comunali il cui territorio viene attraversato dalla suddetta strada.

Come se non bastasse, a questo si somma la mancata estirpatura di piante erbacee abbastanza corpose lungo i margini della strada, un problema che non può essere sottovalutato, perché contribuisce a restringere la carreggiata notevolmente, creando ulteriori pericoli agli automobilisti.

Lanciamo un' appello agli enti preposti, in questo caso l'A.N.A.S., affinché riveda la segnaletica di tutto il tratto stradale 514 Ragusa-Catania e si attivi per la pulizia dei margini della stessa.

**INCARICHI**

## Aapit, c'è la proroga Distefano è commissario

Si chiude con una nomina a sorpresa la questione Azienda Turismo. Il presidente Franco Antoci nel pomeriggio di lunedì ha infatti proceduto a nominare la dottoressa Pina Distefano, attuale capo di gabinetto della Provincia, quale nuovo commissario liquidatore dell'Aapit fino al 31 dicembre. Dopo che la legge regionale ha prorogato di altri tre mesi la gestione di questi organismi di competenza regionale, il presidente della Provincia ha deciso di coprire così il posto finora ricoperto da Pietro Barrera che recentemente si è dimesso da Forza Italia. Una scelta tecnica, dunque, per evitare polemiche politiche che comunque non mancano. "La nomina della dottoressa Distefano è nel solco della continuità amministrativa - spiega il presidente della Provincia, Franco Antoci - perché sinora ha seguito le problematiche turistiche all'interno dell'Ente come funzionario, oltre che essere il mio capo di gabinetto". Appena appresa la notizia, l'on. Riccardo Minardo, del Movimento per l'Autonomia, ha contestato apertamente Antoci: "Evidentemente non considera l'Mpa come un partito della sua coalizione ed evidentemente preferisce effettuare nomine che non garantiscono tutti e che, proprio di recente, hanno visto anche la presenza di parenti e amici".

**M. B.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## PALAZZO DELL'AQUILA

Sale a dieci, con lo stipendio di otto ridistribuito, il numero degli assessori comunali ma non tutti sono d'accordo e l'opposizione contesta e incalza



A Palazzo di città esplose una nuova polemica per la nomina di due nuovi assessori ed è tiro incrociato sul sindaco Dipasquale

# Giunta allargata a costo zero

Dipasquale: «Macché ostaggio dei partiti, sono solo un sindaco di coalizione»

Dieci assessori per il sindaco Nello Dipasquale possono bastare? Parafrasando una vecchia canzone, la risposta sembra comunque essere affermativa. Dopo il voto del Consiglio comunale, con 17 sì espressi in aula, 6 no e un astenuto, a Palazzo dell'Aquila arriveranno presto altri due assessori nuovi di zecca. In verità non sarà poi così presto. Se la delibera, come sembra, sarà pubblicata oggi, ci vorranno circa 75 giorni prima che la modifica dello statuto approvata dal Consiglio comunale si renda operativa. Quindici giorni serviranno per l'albo pretorio a cui si aggiungeranno altri trenta per la ripubblicazione ancora all'albo e altri trenta sulla gazzetta ufficiale. Insomma tra un'ottantina di giorni massimo il sindaco potrà pure nominare i suoi due nuovi assessori.

Le voci di corridoio, che ormai si rincorrono praticamente da quando si è insediato il sindaco Dipasquale, danno sulla griglia di partenza, nella corsa verso la poltrona, un rappresentante del Partito Repubblicano Italiano e uno della lista di Ragusa Popolare. Ci sarebbero precisi accordi pre-elettorali, ma nulla esclude che ad uno di quei due posti possano avanzare pretese anche altre due liste del Centrodestra, ovvero la lista Dipasquale Sindaco e quella di Alleanza Popolare per Ragusa. Tutto sarà deciso in coalizione, come conferma anche Gino Calvo, segretario provinciale del Partito Repubblicano. A chi gli chiede se uno di quei due posti sarà del Pri, Calvo spiega: "È assai probabile ma ci sarà un incontro di coalizione per stabilire ogni cosa. Le forze politiche del Centrodestra sono

chiamate a fornire i due nomi. Noi pensiamo che uno dei due posti possa andare ad un fedele alleato com'è il partito repubblicano italiano". Un fedele alleato, fanno notare i maligni, che però alla Provincia ha presentato ricorso al Tar per chiedere l'annullamento delle elezioni. E questo peserà, e quanto, nella valutazione finale? Chi manifesta soddisfazione per l'allargamento della Giunta comunale è il sindaco Nello Dipasquale che ribadisce come la scelta finale la faranno i partiti e non il primo cittadino. "Sono mol-

to contento perché la città potrà giovarsi, allo stesso costo di otto assessori, del lavoro e dell'impegno di dieci assessori. Ora toccherà ai partiti indicarmi i due nomi da fare entrare in Giunta".

Ma come, il sindaco non decide? Qualcuno dirà che è ostaggio dei partiti. "Ma che prigioniero - risponde Dipasquale - Sono piuttosto uno che non fa demagogia e soprattutto non fa l'ipocrita. Sono un sindaco di coalizione. Non mi sono candidato da solo, ma sono stato sostenuto dai partiti a

cui devo dare conto. A chi dice che sono ostaggio dei partiti faccio un invito, si candidi da solo. Se riesce a prendere più del 50% potrà cambiare gli assessori a suo piacimento. Ma non è il mio caso". A contestare l'allargamento è pronto il Centrosinistra. Vito Frisina, segretario cittadino dei Ds dice: "Sono già contrario a questo allargamento e poi la Finanziaria ha previsto la riduzione del 20% delle assemblee. Che senso ha dunque allargare se poi si dovrà restringere?".

MICHELE BARBAGALLO

X

## Fi, confronto interno «Invariati i posti azzurri»

Nel dopo Riccardo Minardo, Forza Italia torna a riorganizzarsi. E' chiaro che l'uscita di Minardo, passato all'Mpa, ha suscitato un grosso scossone nel partito azzurro, ma i dirigenti provinciali, con in testa il commissario on. Innocenzo Leontini e con il sen. Giovanni Mauro, guardano avanti per evitare di perdere terreno, bloccando l'eventuale fuoriuscita di altre figure politiche. Lunedì sera si e' svolta una lunga riunione dei quadri dirigenti. Dopo la pausa estiva, e dopo l'oramai complesso passaggio politico di Riccardo Minardo, Forza Italia torna a confrontarsi al suo interno. Si e' parlato dello stato di salute del partito, ma anche dell'attivita' che e' stata svolta negli ultimi mesi nei vari enti locali dove il Centrodestra e Forza Italia sono al governo, a partire dal Comune di Ragusa. Era presente, tra gli altri, anche il sindaco Nello Dipasquale, che ha offerto

degli spunti di riflessione su quanto svolto dalla sua Amministrazione. Sul caso Minardo si e' certamente espresso dispiacere per la sua drastica scelta ma i quadri dirigenti hanno comunque ribadito, avendo evidenziato una tenuta della geografia partitica, la voglia di andare avanti con nuove iniziative. Nuove fasi che possano continuare a coinvolgere la gente comune. Un continuo confronto tra Leontini e Mauro per rilanciare l'azione politica locale e per dare un segnale di forte reazione anche rispetto alle accuse contenute nella lettera di dimissione di Riccardo Minardo. Ed intanto proprio di recente alla Provincia il gruppo azzurro aveva tenuto una riunione al suo interno, ribadendo che "i posti di sottogoverno che cerca l'Mpa non possono essere concessi a discapito di Fi".

**M. B.**

L

Nel centrodestra si pensa al completamento della giunta Dipasquale mentre Riccardo Minardo incontra la base del Movimento per l'autonomia

## Verso la conferma di Leontini alla guida di Fi

Niente seggi nelle scuole, il Partito democratico corre ai ripari in vista delle primarie di domenica

**Giorgio Antonelli**

Il congresso provinciale di Forza Italia esprimerà un candidato unitario. Questo, quantomeno, è l'auspicio che hanno espresso dirigenti e militanti "azzurri" nel corso del coordinamento provinciale tenutosi lunedì sera, propeudeutico, per l'appunto, alla ormai imminente stagione congressuale. A novembre, infatti, si terranno le assisi comunali, mentre per la fine del mese, al massimo gli inizi di dicembre, è programmato il congresso provinciale che dovrà individuare il successore dell'attuale commissario Innocenzo Leontini, il quale, peraltro, al momento, è l'unico candidato a raccogliere la "propria"... eredità. Da tutti è venuto il vivo augurio ad un congresso vivace sul piano dialettico, ma che alla fine possa avere una sintesi nell'individuazione di un unico candidato (che, però, nei giorni scorsi, il senatore Giovanni Mauro non aveva dato per scontato).

Il coordinamento, altresì, ha preso atto, senza particolare disappunto, dell'abbandono di Riccardo Minardo il cui passaggio al Movimento per l'autonomia era dato per scontato da tempo. Al riguardo, invece, è stato espresso il convincimento che Forza Italia non subirà alcun travaso di consensi, evidenziando come quella parte del gruppo dirigente del capoluogo, pur assai vicino a Minardo, sia rimasto fedele alla casacca "azzurra". Il coordinamento, invece, ha glissato sull'allargamento della giunta municipale del capoluogo, ritenendo di competenza del tavolo provinciale dell'intera Casa delle libertà le valutazioni sulle future designazioni.

Su questo evento, invece, si è pronunciato ieri il sindaco Nello Dipasquale, rimarcando come l'innovazione fosse stata condivisa e annunciata dalla coalizione già durante la campagna elettorale e contemplata dal programma: «Si è dato corso - ha spiegato il

primo cittadino - a un accordo ben preciso. Due nuovi assessori, per di più senza alcun aggravio per le casse municipali, non potranno che meglio supportare, anche in termini di entusiasmo, il lavoro dell'amministrazione. Saranno i partiti, ora, a dover indicare i nuovi amministratori. Uno dei percorsi esplicitati subito dopo le elezioni, era quello di demandare ad Alleanza Popolare e al Pri tali designazioni. Nel contempo, però, erano emerse altre indicazioni, riguardo, ad esempio, alla lista "Dipasquale sindaco". I giochi, pertanto, sono aperti, ma, ribadisco che spetta unicamente ai partiti sciogliere questo nodo».

L'intensa serata politica di lunedì ha registrato anche il "battesimo" dell'on. Riccardo Minardo in casa Mpa. Minardo, infatti, è stato ufficialmente presentato al coordinamento cittadino del capoluogo (presenti il commissario Giovanni Distefano e il suo vice Mimi Arezzo), nel corso di un cordiale incontro che è servito anche a focalizzare i temi locali di maggiore attualità, rispetto ai quali Minardo ha assicurato il suo impegno. Il parlamentare modicano, accompagnato, tra gli altri,



**Appello del senatore Giovanni Mauro «Occorre salvare i finanziamenti dell'Ato idrico»**

dal neo presidente dell'Iacp, Giovanni Cultrera, si è dichiarato particolarmente felice per il metodo partecipativo che suole contraddistinguere le riunioni del movimento.

Sempre lunedì sera, nella sala Avis, si è avuta l'attesa presentazione delle liste per la costituzione del Partito democratico, con le elezioni fissate, come è noto, per domenica prossima. Le liste, per le elezioni nazionali, saranno

quattro nel capoluogo e tre ciascuno per i collegi di Modica e Vittoria. Per la competizione regionale, invece, tre liste a Ragusa e due sia a Modica, che Vittoria. In via d'individuazione le sedi dei seggi, visto che il ministro Fioroni ha vietato l'uso degli edifici scolastici. A Ragusa, comunque, si voterà nelle sedi dei consigli circoscrizionali Ovest e Sud (via Colleoni e viale dei Platani), in piazza San Giovanni-palazzo Ina, nonché, in un seggio all'aperto, in piazza Duca degli Abruzzi a Marina.

All'affollata convention sono tra gli altri intervenuti Nino Russo, segretario regionale dei Ds, e Angelo Argento, responsabile delle liste elettorali in Sicilia. Numerosi gli interventi, mirati a rimarcare l'importanza del ruolo che assumerà il Pd nella politica italiana. Vivo anche l'auspicio, da parte del coordinatore Pippo Di Giacomo, che vengano immediatamente sedate le polemiche insorte in alcuni centri e specificamente a Vittoria con la minaccia, neanche tanto velata, dell'assunzione di drastici provvedimenti. Al palco si sono alternati anche Venerina Padua della Margherita, gli esponenti della società civile, Angela Barone e Cettina Tidona. A perorare la "causa" della lista Bindi, Salvatore Ciciello.

Su una delle più scottanti questioni politiche del momento, quella dell'Ato idrico, infine, ha ieri preso posizione il senatore di Forza Italia, Giovanni Mauro, che ha fatto appello ai sindaci perché si costituisca al più presto il Consorzio tra enti pubblici: «L'attenzione da ora in poi - ha detto Mauro - deve essere prestata esclusivamente per salvare i finanziamenti comunitari. Per la prima triennalità, si parla di 44 milioni di euro, mentre nel trentennio gli investimenti ammonteranno a 350 milioni di euro. Il tempo stringe perché la rendicontazione delle opere è fissata al 31 dicembre 2008».

## \* Mpa, riunione operativa «Destinati a crescere»

Primo confronto programmatico, dopo l'innesto di ex aderenti a Forza Italia, per il Movimento per l'Autonomia. Lunedì sera a Ragusa l'incontro a cui ha preso parte anche l'on. Riccardo Minardo. Un primo momento per prendere coscienza della necessità di rilanciare l'attività politico amministrativa nel città capoluogo e in provincia. Stabilite anche le attività che si intendono portare avanti andando a sviluppare dibattiti pubblici con conferenze e convegni. Si è parlato del tesseramento e della presenza dei rappresentanti dell'Mpa all'interno delle istituzioni anche alla luce della recente nomina del nuovo commissario dell'Aapit. Un'affollata riunione guidata dal commissario cittadino Gianni Distefano che ha concluso l'intervento chiarendo alcuni aspetti organizzativi, fra cui la necessità di aderire al tesseramento e l'opportunità di ripetere ogni lunedì

sera l'incontro fra i simpatizzanti. Ha poi preso la parola il responsabile del programma, Mimi Arezzo, che ha ripreso il tema dell'orgoglio della sicilianità, annunciando alcune iniziative di particolare interesse, prima fra tutte un convegno pubblico sulle tematiche care al Movimento per l'Autonomia. "Se i nostri concittadini vengono correttamente informati su quanto la Sicilia ha subito dai governi di destra e di sinistra - ha concluso - non potrà non aderire ad un Movimento come il nostro. Che rappresenta in pieno la voglia di cambiamento". Il vice coordinatore provinciale Gianni Cappuzzello ha quindi portato i saluti dell'on. Lombardo, specificando che l'Mpa segue con particolare attenzione Ragusa e la sua provincia, considerata per il suo dinamismo e per la sua vivacità di vitale importanza.

M.B.

J



Giuseppe Digiacomo

**CRONACHE POLITICHE.** Le liste sono state presentate alla «sala Avis»  
Tonino Russo: «Speriamo di portare al voto 150 mila persone in Sicilia»

## Il Pd sceglie il suo segretario In tutto il territorio 24 seggi

(\*gn\*) Non c'era Francantonio Genovese, quello che sarà il primo segretario regionale del Partito Democratico, ma c'era Tonino Russo, segretario regionale dei Democratici di Sinistra alla «convention» di presentazione delle liste a sostegno dei candidati alla segreteria nazionale e regionale. Una sala Avis gremita ha salutato questo appuntamento che culminerà domenica con la votazione. I seggi che saranno allestiti in provincia saranno 24 di cui 4 per ogni Comune grande: Ragusa, Modica e Vittoria. Nei collegi di Ragusa e Vittoria 2 liste a sostegno di Veltroni, una per Bindi ed una per Letta; a Modica una per ciascun candidato. Nel regionale Genovese ha le liste collegate a Veltroni e Bindi, mentre Messana quelle collegate a Letta. E lunedì in tutti c'era la convinzione della straordinarietà della giornata del 14 ottobre. Tanti l'hanno apostrofata come una giornata di festa dove si mira alla semplificazione della politica. «Non è possibile - ha gridato Tonino Russo - che oggi in Parlamento ci siano 23 partiti, 14 del centrosinistra e 9 del centrodestra, con il Turigliatto o Rossi di turno, messi lì dai partiti che possono determinare la tenuta o meno del Governo. Domenica speriamo di portare al voto 150.000 persone in Sicilia. Io credo che in Italia voteranno almeno 2 milioni di persone. Il 14 ottobre è la festa della democrazia perché il Partito Democratico porta al voto gli elettori e non gli iscritti». Prima di Tonino Russo, sul palco si sono alternati il segretario dei Ds, Pippo Digiacomo, della Margherita, Venerina Padua, una rappresentante della società civile, Angela Barone e Cettina Tidona. Messaggio anche di Salvatore Cicerello, il promotore delle liste a sostegno di Rosy Bindi, e di Angelo Argento, coordinatore regionale delle liste di Enrico Letta e Salvatore Messana. E proprio Angelo Argento ha detto: «Da oggi cambia tutto non vi chiamo più compagni e compagne, ma democratici e democratiche. In Sicilia dobbiamo combattere il cuffarismo ed aprire il partito». Il segretario dei Ds, Tonino Russo, alla provoca-



Da sinistra Venera Padua, Tonino Russo, Angelo Argento e Angela Barone

FOTO TIZIANA BIANCO

zione che il Pd è un partito nuovo che nasce da dirigenti vecchi afferma: «Non è assolutamente vero perché ci saranno tanti che faranno passi indietro. Se li hanno fatti Fassino e Rutelli non capisco perché non li debbano fare gli altri

dirigenti. Il Pd è il partito dei giovani e delle donne». Non è mancata la frecciatina anche al senatore Gianni Battaglia: «Chi non è rimasto nei Ds probabilmente vuole provare a rimanere ancora senatore o deputato». Annunciando inol-

tre che il 90% di Italia dei valori ed esponenti dei Socialisti aderiscono al Pd, Russo ha concluso: «Un partito è utile quando interagisce con i bisogni della gente. Ed il Pd deve essere questo».

GIANNI NICITA

### APPELLO. Secco «no» ad alleanze con partiti di schieramenti diversi Il «caso Vittoria» sarà affrontato dopo l'esito del voto

(\*gn\*) Il Partito Democratico e le sue novità. Perché quella di lunedì sera non è stata la classica presentazione dei candidati, ma bensì la serata delle emozioni ed anche dei richiami. Per quest'ultimo aspetto ci ha pensato il segretario regionale dei Ds, Tonino Russo, che ha focalizzato per un poco la sua attenzione sulla situazione di Vittoria. Aiello e Nicosia hanno fatto la staffetta. Quando è entrato il sindaco è uscito il consigliere comunale. Russo ha ammonito entrambi: «Con il Partito Democratico non sarà tollerato chi nei Comuni di centrosinistra vuole mandare l'amministrazione a casa, ma anche nel partito ci saranno delle regole che devono essere rispettate. Bisogna guardare di più al centro-sinistra. Russo quindi chiude le porte ad allean-

ze innaturali quando lo stesso Veltroni, futuro segretario nazionale, Fassino o Rutelli parlano della necessità di dialogo con i moderati e tra questi Mpa e porzioni dell'Udc. Nicosia e Russo si sono dati alla fine una stretta di mano e si sono dati appuntamento a dopo il 15 ottobre per chiarire la questione vittoriese. C'era chi sussurrava ad un azzeramento della giunta Nicosia per ricomporre la stessa solo con i partiti del centrosinistra, ma lo stesso sindaco dice: «Al momento non credo che c'è questa regola. Quando il segretario nazionale ed i dirigenti nazionali decideranno questo in tutti i comuni d'Italia, mi adeguerò. Io so soltanto che quando abbiamo firmato l'appuntamento con il Mpa, c'erano anche i Ds».

# «La festa della democrazia»

Tonino Russo: «Domenica speriamo di portare al voto 150 mila persone in Sicilia»

Doveva essere l'ospite più importante, ma alla fine non è potuto arrivare a Ragusa per presentare la sua proposta. Il candidato favorito alla segreteria regionale del Partito Democratico, Franco Antonio Genovese, non c'era all'incontro organizzato lunedì sera alla sala Avis. Non c'era Genovese ma a parlare di Partito democratico c'era il segretario regionale dei Democratici di Sinistra, Tonino Russo. E così in una gremitissima sala Avis si è proceduto ugualmente, alla presenza dei vertici Ds e Margherita, a presentare i candidati delle liste a sostegno dei candidati alla segreteria nazionale e a quella regionale del nascente partito unico del Centrosinistra. Domenica la votazione. Alle sette del mattino apriranno i 24 seggi. Quattro seggi saranno rispettivamente a Ragusa, Modica e Vittoria, due a Scicli e Comiso e gli altri nei restanti Comuni. Due le liste che sostengono Walter Veltroni e in Sicilia Franco Antonio Genovese, una per Enrico Letta con Salvatore Messana al regionale e ancora un'altra per Rosy Bindi al nazionale che in ambito isolano aderisce alla proposta di Genovese. Nel collegio di Ragusa e in

## LA STOCCATA

Messaggi dal sapore promozionale ma all'insegna dell'unità da Salvatore Cicirello, il promotore delle liste a sostegno di Rosy Bindi, e da Angelo Argento, coordinatore regionale delle liste di Enrico Letta e Salvatore Messana. Il segretario regionale del Ds, Tonino Russo, rispondendo ad Argento, ha sottolineato che il partito che nasce sarà dei giovani e delle donne. Tutti d'accordo su tutto? Non proprio. Russo non ha lesinato una frecciata finale probabilmente diretta al senatore Gianni Battaglia: «Chi non è rimasto nei Ds l'ha forse fatto per restare parlamentare».

quello di Vittoria, ogni lista è composta da cinque candidati per il nazionale e dieci per il regionale. In quello di Modica sono undici i nomi delle liste per il regionale. Grande è l'attenzione a tale processo, ritenuto innovativo per quella che è una fusione a freddo di due grandi partiti, Democratici di Sinistra e Margherita. Un esperimento importante, ha confermato Russo che si è soffermato

sulle novità del partito democratico, "nuovo soggetto politico che sta muovendo i primi passi in un clima di grande unità, la stessa che sta caratterizzando la campagna elettorale". Quella di domenica prossima, è stato ribadito più volte nel corso della convention, sarà una giornata di festa perché dovrebbe iniziare a creare un'inversione di tendenza contro la presenza di ben 23 partiti al Parlamento nazionale che, in base alle convenienze, minano la stabilità del Governo. "Domenica speriamo di portare al voto 150.000 persone in Sicilia - ha detto Russo - lo credo che in Italia voteranno almeno 2 milioni di persone. Il 14 ottobre è la festa della democrazia perché il Partito Democratico porta al voto gli elettori e non gli iscritti". Numerosi gli interventi che hanno preceduto quello del segretario regionale dei Ds, a cominciare da quello del segretario provinciale dello stesso partito, Pippo Di Giacomo, a quello della coordinatrice provinciale della Margherita, Venerina Padua, o ancora quello di Angela Barone in qualità di rappresentante della società civile. Messaggi anche da Salvatore Cicirello, il promotore delle liste a sostegno di Rosy Bindi, e da Angelo Argento, coordinatore regionale delle liste di Enrico Letta e Salvatore Messana. Russo, rispondendo ad Argento, ha sottolineato che il partito che nasce sarà dei giovani e delle donne mentre non ha lesinato una frecciata probabilmente diretta al sen. Gianni Battaglia: "Chi non è rimasto nei Ds l'ha forse fatto per restare parlamentare".

MICHELE BARBAGALLO

## Modica

**PALAZZO SAN DOMENICO.** E' scontro a 360 gradi in un Consiglio che paga lo scotto dei contrasti interni

# «Fi, i fuoriusciti devono dimettersi»

«Agli alleati dell'Udc la responsabilità di far rispettare l'accordo sancito con gli elettori che hanno votato il centrodestra e che hanno dato il mandato di governare»

Dibattito acceso in Consiglio comunale nell'ambito di Fi e Mpa a seguito del passaggio nelle file del movimento autonomista di Lombardo di quattro consiglieri forzisti, fra i quali c'è il presidente dell'assise civica Enzo Scarso. Sono stati poi esitati favorevolmente due punti dell'ordine del giorno: mozione di indirizzo per il pagamento puntuale dei dipendenti delle cooperative sociali e approvazione tramite sportello unico in variante al Prg di un Centro commerciale in contrada Michelica. Presenti ventotto consiglieri i lavori si sono aperti con una dichiarazione del consigliere Paolo Garofalo, che ha annunciato ufficialmente l'adesione al gruppo di Mpa suo dei consiglieri eletti nella lista di Forza Italia, Gaetano Cabibbo, Enzo Scarso e Giorgio Cerruto, confermando capogruppo del movimento lombardiano Carmelo Scarso. Alla dichiarazione ha fatto seguito l'intervento del capogruppo di Fi, Franco Militello il quale alla fine, riferendosi a Enzo Scarso e all'assessore Federico Mavilla ha detto che essi "devono dimettersi, rimettendo il mandato che hanno per nome e per conto di Forza Italia". "Agli alleati dell'Udc" Militello ha quindi rimesso "la responsabilità di far rispettare l'accordo sancito con gli elettori che hanno votato per il Centrodestra dai quali è stato concesso il mandato di governare la città". Garofalo in sede di replica ha sostenuto, invece, che "una tale narrazione dei fatti andava evitata in Consiglio considerata la presenza in aula in aula di tante persone che da mesi aspettano il pagamento dello stipendio e per le quali ha presentato una mozione di indirizzo tesa a risolvere il problema". Ha aggiunto poi che il motivo per il quale è stato deciso di lasciare Forza Italia stava nel metodo con cui veniva gestito il partito negli ultimi mesi. "Le cariche istituzionali sono rappresentative dei voti raccolti - ha ancora affermato - e nessun li può togliere, altro che dimissioni. L'Mpa su Modica ha un deputato di riferimento e un gruppo politico che non possono essere cancellati. Si sapeva prima della formazione della Giunta che Fi aveva due anime che sono rimaste contrapposte e quindi non si

vede perché le richieste di dimissioni debbano essere accolte". I toni del successivo dibattito sono stati piuttosto accesi fra gli opposti schieramenti. Il dibattito su questo argomento s'è concluso con l'intervento del capogruppo dell'Udc, Marisa Giunta, che ha detto: "L'assenza del sindaco purtroppo ci ha impedito ad assumere una decisione nel tavolo politico che era stato programmato. La coalizione intende governare insieme; dobbiamo trovare un buon punto di equilibrio nell'interesse della città." Approvato infine il punto relativo all'approvazione della variante al Prg per la realizzazione di un impianto produttivo da adibire a centro commerciale sito in contrada Michelica.

**GIORGIO BUSCEMA**

# «E adesso pagateci lo stipendio»

I sindacati: «I Comuni usano le somme destinate al personale per altre spese»

I dipendenti dei comuni di Modica, Scicli e Pozzallo hanno proclamato lo stato di agitazione, perché temono che i loro stipendi siano messi a repentaglio. Sono le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil a proclamarlo. "I lavoratori non arrivano di suo a fine mese, non è possibile che i Comuni usino i soldi della cassa per finanziare altre spese, con fondi che la Regione e lo Stato destinano agli stipendi dei dipendenti - dice Gianfranco Marino, della Cisl Funzione Pubblica -. Registriamo ritardi anche di venti giorni nell'erogazione degli stipendi, che dovrebbero essere intangibili, e invece vengono stornati e usati per finanziare altre spese, che con quelle del personale nulla hanno a che vedere. Chiediamo ai tre sindaci e alle rispettive amministrazioni la programmazione dei flussi finanziari. I soldi degli stipendi devono essere destinati agli stipendi, e non per far fronte alla spesa corrente o di altra natura. I sindaci, gli assessori al bilancio e i ragionieri generali sanno che quando una famiglia che ad esempio paga un mutuo per la prima casa, quando per tre volte non paga la rata non ha altra chance che gli strozzini?"

I sindacati denunciano come i dipendenti non abbiano ancora percepito la mensilità di settembre, né a Modica, né a Scicli, né a Pozzallo. E per tale ragione chiedono che i Comuni sospendano i pagamenti in favore di tutti gli altri creditori o fornitori. Prima gli stipendi ai comunali, poi tutto il resto, questa la linea dei sindacati. "Gli stipendi sono impignorabili, fino alla concorrenza di un importo pari a tre mensilità", ricordano i sindacati. Ma lo stato di agitazione è solo il primo scalino di un'azione di lot-

ta che potrebbe avere risvolti anche eclatanti annunciano i sindacati. E se i ragionieri generali e gli amministratori decideranno di destinare altrimenti le somme dei trasferimenti i sindacati sono pronti a denunciare alla magistratura eventuali abusi o illegalità.

Infine, i rappresentanti dei lavoratori chiedono al Prefetto, Marcello Ciliberti, un incontro urgente da tenersi con Piero Torchi, Bartolomeo Falla, Giuseppe Sulsenti, per dare seguito all'accordo del 29 marzo scorso, che è stato disatteso. Situazione finanziaria di grande gravità per i tre Comuni, che da mesi, in alcuni casi da oltre un anno, non riescono a pagare i fornitori, il cui unico strumento di tutela giuridica è diventato il decreto ingiuntivo. Sino all'extrema ratio di Scicli, che ha addirittura tentato il pignoramento ai danni del Comune di Modica, per il credito del conferimento in discarica dei rifiuti. Una guerra tra poveri che rischia di incancrenirsi ulteriormente. Sono parecchie le ditte che hanno fornito servizi ai tre comuni che hanno dato incarico ai propri legali di recuperare le somme dovute per i servizi prestati grazie all'ingiunzione di pagamento.

**GIUSEPPE SAVÀ**

**POZZALLO.** Ieri a Palazzo La Pira il vertice per discutere dell'annoso problema dell'insabbiamento  
**Porto, nuovi finanziamenti cercansi**

**POZZALLO.** Importante e proficuo incontro a Palazzo "La Pira" tra il sindaco Giuseppe Sulsenti ed il dott. Salvatore Gullotta, dirigente regionale, al quale, con recente delega, l'assessore al Territorio e all'Ambiente, Rossana Interlandi, ha affidato l'incarico per il rilascio delle concessioni relative all'area portuale. Fra i temi trattati, il rifinanziamento della somma di 15.000.000 di euro per i lavori di messa in sicurezza del porto, la sdemanializzazione di alcune aree e strade cittadine, l'istituzione dell'Autorità di gestione e il regolare utilizzo delle spiagge a scopo turistico e ricreativo.

Il famoso finanziamento Cipe di 15.000.000 di euro, prima annunciato, poi revocato per inadempienza del Comune e successivamente riconfermato, così come riferito dai deputati regionali del tempo Salvatore Zago e Sebastiano Gur-

rieri nel corso di una conferenza stampa organizzata presso la società operaia di Pozzallo, è andato definitivamente perduto. Ed intanto il porto piccolo si è insabbiato definitivamente, mentre il porto grande ha fatalmente perso importanti metri di pescaggio. La situazione adesso è praticamente al punto di partenza. In pratica si sono persi tre anni di tempo. A confermarlo la lettera del 4 ottobre scorso del Comune di Pozzallo, che fa seguito ad una precedente nota del 26 settembre, indirizzata all'assessorato regionale ai Lavori pubblici e per conoscenza al dirigente responsabile del Dipartimento e alla Capitaneria di Porto di Pozzallo, con la quale il sindaco ha formalmente richiesto alla Regione di "inserire nell'Accordo di Programma Quadro per i fondi Cipe 2007/2013, la somma di euro 15.494.000,00 così come individuata nel relativo progetto".

"Si torna altresì a ribadire - precisa il sindaco nella stessa nota - la necessità di dare luogo a nuovo provvedimento di nomina dell'Autorità di Gestione del porto, cui assegnare la somma per i lavori di messa in sicurezza". Il dott. Gullotta, nell'assicurare tutta l'attenzione del governo regionale per il potenziamento e la regolare gestione del porto ibleo, ha praticamente anticipato l'esito positivo della richiesta avanzata. Nel corso dell'incontro sono state altresì esaminate alcune pratiche amministrative che, di fatto, costringono il Comune di Pozzallo a pagare una tassa di oltre 25.000 euro l'anno per la passeggiata a mare del lungomare Pietre Nere, per la strada che conduce alla ex Colonia marina, per una piazza della "Balata" e per altre aree già individuate, in quanto spazi demaniali.

**MICHELE GIARDINA**

# Pozzallo, stanziati fondi per l'autoporto

*Notificato alla Regione lo studio di fattibilità della struttura nodale interna all'Asi*

**POZZALLO.** (\*rg\*) Dallo studio di pre-fattibilità richiesto nel 2005 dalla Regione all'amministrazione pozzaltese a quello di fattibilità notificato oggi da Palermo al Consorzio ASI di Ragusa, con lo stanziamento di 104 mila euro. Procede l'iter per la realizzazione dell'autoporto di Pozzallo-Vittoria nell'area industriale di Pozzallo. Una struttura nodale inserita nella rete delle infrastrutture autoportuali decisa con l'Accordo di Programma Quadro per il trasporto delle merci e la logistica sottoscritto dalla Regione Siciliana e dai Ministeri delle Infrastrutture e Trasporti. Una richiesta con stanziamento di fondi notificata dall'Assessorato ai Trasporti al Consorzio ASI ritenuto oggi soggetto attuatore. Un cambiamento dunque visto che nel 2005 lo era il Comune di Pozzallo che aveva localizzato l'autoporto in

una zona ricadente in territorio pozzaltese, compresa tra il Cimitero e l'area Asi, connessa alla viabilità Asi. Oggi dovrà invece essere il Consorzio a definire l'area in zona Asi, mentre un coinvolgimento del Comune di Pozzallo richiederebbe ulteriori protocolli e

**Motta: «Esecutivi pronti in pochi mesi»**

**Ammatuna: «Il sistema servirà da sbocco per le produzioni agricole trasformate»**

variazioni al Prg pozzaltese, con possibili lungaggini burocratiche. "I tempi assegnati all'Ente - spiega Gianfranco Motta - sono brevi ed entro tre mesi lo studio di fattibilità dovrà essere conseguito. Agiremo con celerità ma ogni ipotesi di fattibilità deve essere

supportata da una pianificazione dell'area destinata ad ospitare l'opera. Non possiamo permetterci di prevedere un'opera e poi riscontrare che manca la programmazione dell'area da parte dell'ente territoriale." Intanto a dare notizia delle somme stanziare anche il deputato regionale Roberto Ammatuna. "Si tratta di una infrastruttura di grande importanza - afferma Ammatuna - che privilegia l'intermodalità dei trasporti, resa ancor più necessaria dalle difficoltà attuali nel traffico veicolare create dall'apertura dei cantieri sulla Salerno-Reggio Calabria, che di fatto isoleranno per anni la Sicilia dal resto d'Italia. Con la realizzazione della piattaforma - conclude il deputato - si creerà uno sbocco essenziale per le produzioni dell'agricoltura trasformata che potranno raggiungere senza problemi i mercati nazionali e internazionali".

Pozzallo Primo sì all'infrastruttura  
**La Regione accelera  
sull'autoporto  
di contrada Fargione**



Lo snodo stradale che collega alla zona industriale

**Calogero Castaldo**  
POZZALLO

Entro tre mesi il consorzio Asi dovrà consegnare alla Regione lo studio di fattibilità relativo all'autoporto di Pozzallo. L'infrastruttura inizia, quindi, almeno sulla carta, ad assumere una sua fisionomia. Si tratta di una vera e propria piattaforma logistica che potrebbe schiudere al porto di Pozzallo la possibilità di divenire un casello delle cosiddette autostrade del mare.

I tempi per la consegna di questo studio preliminare sono assai ristretti ma ancora non c'è certezza, come sottolinea il presidente del consorzio Gianfranco Motta, sull'area nella quale allocare l'infrastruttura.

La Regione ha messo a disposizione del consorzio Asi 400

mila euro per la realizzazione del progetto, 104 mila dei quali per la stesura del solo studio di fattibilità. Questo elaborato valuta la convenienza e la logica di fondo di un intervento, ne definisce le attività, stima i risultati attesi e fornisce un'analisi approfondita di tutte le condizioni esterne, al fine di rendere noto, successivamente, se vi sono particolari condizioni per la realizzazioni di infrastrutture in determinate aree.

Soddisfatto il deputato regionale Roberto Ammatuna: «Si tratta di una infrastruttura di grande importanza - afferma - resa ancor più necessaria dalle difficoltà attuali nel traffico veicolare create dall'apertura dei cantieri sulla Salerno-Reggio Calabria, che, di fatto, isoleranno per anni la Sicilia dal resto dell'Italia».

**LAVORO.** Ieri un'assemblea unitaria con il personale delle amministrazioni di Pozzallo e Modica  
Diffida del sindacato: «Fondi destinati agli impiegati non si toccano». Possibili giornate di sciopero

## Scicli, proclamato lo stato di agitazione «Dipendenti comunali senza stipendio»

**SCICLI.** (\*pid\*) I sindaci non possono gestire i bilanci con i fondi destinati al pagamento delle spettanze al personale dipendente. Da Scicli parte il monito a conclusione dell'assemblea che si è tenuta nella giornata di ieri nel corso della quale oltre ad affrontare le problematiche nazionali s'è parlato ampiamente della questione legata al mancato pagamento degli stipendi ai dipendenti. È stato proclamato, anche, lo stato di agitazione per il personale dei Comuni di Scicli, Modica e Pozzallo mentre le segreterie provinciali di Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Fpl hanno chiesto un incontro con il prefetto Marcello Ciliberto. Seppure si è già al 10 ottobre non sono stati erogati gli stipendi relativi al mese di settembre al personale dipendente dei tre enti. «È evidente una mancata presa di coscienza da parte delle amministrazioni dell'obbligo di accantonare tutte le somme che, giornalmente, entrano nelle loro casse con destinazione prioritaria per il pagamento degli stipendi al personale comunale previa sospensione dell'emissione dei mandati di pagamento in favore di altri creditori - scrivono nella lettera inviata ai sindaci ed al prefetto Mattisi, Marino e Di Pasquale - ad oggi non ha trovato accoglimento la richiesta di procedere, in maniera concordata con le organizzazioni sindacali, ad una pianificazione in entrata ed in uscita dei flussi di cassa per l'intero anno, finalizzata a vincolare le disponibilità esistenti al pagamento degli stipendi al personale dipendente. È illegittimo e contrario alle regole della buona amministrazione l'utilizzo delle disponibilità e delle anticipazioni di cassa presso il tesoriere per finalità diverse

da quelle del pagamento degli stipendi che, per legge, sono impignorabili fino alla concorrenza di un importo pari a tre mensilità». Lo stato di agitazione è solo l'inizio di una lunga e pesante vertenza. Le tre segreterie provinciali diffi-

dano anche le amministrazioni comunali ed i dirigenti finanziari «dall'utilizzo delle disponibilità di cassa maturate e maturande per finalità diverse da quelle del pagamento degli stipendi ai lavoratori comunali avvertendo sin

d'ora che eventuali violazioni di legge che saranno riscontrate ed i danni che saranno arrecati ai lavoratori a causa dei ritardi nei pagamenti verranno segnalati agli organi competenti».

PINELLA DRAGO

## Scioli Il quadro delle alleanze in vista delle amministrative **La lista civica di Verdirame sempre più vicina all'Mpa**

**Leucio Emmolo**  
SCIOLI

A Rifondazione comunista non piace il modo in cui le forze politiche, le associazioni e i movimenti politici guardano alle prossime elezioni comunali della primavera del 2008. «Questa città non può avere mille candidati sindaci, uno per ogni quartiere o movimenti che nascono di punto in bianco. Si rischia di generare solo confusione e portare fuori binario una città che vuole crescere». A parlare è Bartolo Lorefice, che dopo le dimissioni del segretario cittadino Mimmo Burletti, presentato alla fine dello scorso anno, ha assunto le redini del partito insieme con

Giovanna Giovannini e Carmelo Carnemolla. Per Lorefice occorre puntare prima sui programmi, sui contenuti e poi sugli uomini. «Non sono contro il proliferare di movimenti o associazioni politiche, però - dice Lorefice - non si può assistere a uno scenario politico in cui quello che conta è solo il nome del candidato alla poltrona di sindaco proposto ora da questo, ora da quest'altro gruppo di persone. In questo modo si rischia di compiere un passo indietro. Credo che contino prima i progetti, i programmi e poi le persone. In questa fase c'è bisogno di idee chiare da portare avanti».

Lorefice invita poi il centrosinistra a essere compatto: «La sini-



Rocco Verdirame

stra, ma anche il nascente Pd ha risorse ed energie da spendere per il territorio, in questa direzione dobbiamo lavorare».

Chi si pone come ago della bilancia tra i due tradizionali schieramenti politici è l'Mpa che prosegue nel lavoro di preparazione in vista delle amministrative del prossimo anno. «L'approssimarsi delle amministrative a Scioli - afferma il segretario comunale Mpa Silvio Galizia - hanno spronato tanti amici e simpatizzanti ad aderire al nostro progetto e a spendersi in prima persona affinché la buona riuscita ne sia garantita».

E intanto la lista civica Progetto Scioli, che fa capo al consigliere comunale Rocco Verdirame, non smentisce di guardare con interesse all'Mpa. «La lista civica che rappresento in consiglio comunale - afferma Verdirame - è pronta ad entrare nell'Mpa ma solo dopo aver condiviso il programma del movimento».

ISPICA

## Udc, lontani dal giro di boa «Ignorate le richieste locali»

ISPICA. In questi giorni tiene banco ad Ispica la politica e chiama in causa diversi schieramenti facenti parte della Casa delle Libertà con in testa Alleanza Nazionale. Ed è stato quest'ultimo schieramento politico a scendere in

campo con un breve comunicato sottoscritto dal presidente del locale Circolo territoriale, Franco Sacchetta, per «smentire qualunque accordo trasversale tra l'on. Carmelo Incardona ed il sindaco Piero Rustico in danno della nuova dirigenza di Alleanza nazionale di Ispica». Nessuno ha accusato i due espo-

ponenti di «accordo sotterraneo» è stata riportata la convinzione della gente comune che nei bar e nei circoli sospetta di «possibili accordi sotterranei» per dare un senso alla telenovela del cambio della guardia, a livello di rappresentanza di An, nella Giunta municipale del sindaco Rustico, sbandierata ai quattro venti da settimane, ufficializza-

ta con la richiesta di An ispicese al presidente provinciale e che a quanto pare, a sentire dichiarazioni e indiscrezioni da Palazzo di città, nessuno vuole attuare prima del 24 novembre, il giro di boa del mandato amministrativo del primo cittadino ispicese. C'è anche in tutti gli ambienti politici, a livello di «base», di simpatizzanti, che nessuno in questo momento vuole rompere gli equilibri politici, ed i leader prenderebbero tempo promettendo, aggiornando, facendo slittare eventi tanto attesi. E nel caso specifico di An l'evento del cambio della guardia potrebbe essere attuato prima del 24 novembre solo in presenza di dimissioni assessoriali. Solo problemi di cambio della guardia in casa di An mentre quelli dell'Udc chiamano in causa il mancato svolgimento del congresso cittadino per il rinnovo delle cariche sociali, sempre annunciato ma mai ufficialmente convocato. Il duro attacco del componente il direttivo provinciale, Franco Bellisario, ad oggi non ha avuto riscontri, silenzio assoluto e nel caso dell'Udc, a sentire qualche indiscrezione, sarebbe conseguenza del difficile mancato accordo fra le varie anime, soprattutto per quanto riguarda il gruppo Bellisario-Santoro ed il gruppo che si identifica con gli assessori Pellegrino-Tringali.

GIUSEPPE FLORIDDIA

## Ispicesi. Sesto Bellisario invoca le dimissioni di Floriddia e Pitino «**Drago ci tratta da colonia Udc**»

**Eva Brugaletta**  
ISPICIA

Sesto Bellisario non ci sta. Non è disposto a guardare inerme consumarsi quella che reputa un'ingiustizia politica nei riguardi dei 600 tesserati che hanno atteso invano il congresso dell'Udc. Un appuntamento annunciato dallo stesso Giancarlo Floriddia, segretario provinciale della Vela, quando in un nota intimò inoltre alla calma i colleghi ispicesi che mal tolleravano il continuo rinvio del congresso. Ora, Bellisario chiede «le sue dimissioni e quelle del commissario della sezione, Vin-

cenzo Pitino, per non aver saputo onorare il deliberato del comitato provinciale e le norme statutarie del partito».

«La farsa continua - spiega amareggiato Bellisario -. Dopo l'ennesimo rinvio del congresso, l'11 settembre il parlamentare Giuseppe Drago incontrò le diverse anime del partito. In quella occasione prese ancora tempo, impegnandosi a fissarne una data entro breve termine. Ma dopo quasi un mese, tutto tace. L'onorevole Drago, cui è sempre andato il mio consistente apporto politico, senza aver mai voluto nulla in cambio, ha eluso non solo gli im-



L'esponente Udc Sesto Bellisario

pegni assunti due anni fa con me e con Paolo Santoro, ma ora ha deluso con il suo attendismo anacronistico anche molti amici che si erano avvicinati al partito, oltre ai 600 tesserati che hanno versato oltre settemila euro. Se Drago - aggiunge Bellisario - avesse voluto, avrebbe potuto fare rispettare le regole statutarie. Ormai, è chiaro che in città non esiste un Udc come espressione autonoma territoriale di un partito democratico, ma come una colonia della nomenclatura uddiciana modicana che decide per gli ispicesi. A questo punto - conclude - domandiamo a Drago se valeva la pena annihilare l'Udc ispicese solo per proteggere due o tre personaggi attaccati alla poltrona, la cui resa politico-amministrativa è sotto gli occhi di tutti».

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

# «La ribellione deve coinvolgere tutti»

Così il manager di Mangiatorella. Al corso per dirigenti, la parola chiave è stata «coraggio»

PALERMO. «La ribellione di un'azienda a mafia e racket deve essere omogenea e deve coinvolgere tutti: l'imprenditore, i dirigenti, gli operai, i fornitori e le istituzioni. Solo così la mafia potrà essere sconfitta e le aziende potranno svilupparsi alla pari, anche in un territorio difficile come il nostro». Ieri a Palermo, nella sede di Confindustria Sicilia, al seminario conclusivo del corso di formazione per manager d'azienda «Creare valore = Gestire conoscenza» finanziato da Fondirigenti e gestito da Confindustria Palermo, Federmanager e Sdi, ha fatto scalpore la testimonianza di coraggio di Pietro Federico, dirigente della Acqua Mangiatorella, società con sede in Calabria e stabilimento in Sicilia, per due anni minacciato e tutelato dallo Stato con vigilanza armata ventiquattro ore su ventiquattro.

«Oggi per un'impresa in Sicilia è più facile denunciare rispetto alla nostra esperienza - ha aggiunto Federico - ma sarà sempre più importante la pronta risposta dello Stato. Il bisogno di sicurezza è aumentato. Il nostro messaggio agli altri imprenditori e colleghi è questo: collaborare è importante, lo è altrettanto il non essere soli».

Gli ha fatto eco Ettore Artioli, vicepresidente nazionale di Confindustria, commentando la notizia dell'arresto di estortori a Catania e dell'aumento di denunce da parte degli imprenditori siciliani: «C'è una forte presa di coscienza da parte delle nostre imprese - ha detto Artioli -, e stiamo vivendo una fase felice della lotta alla mafia. Ma è giunta l'ora di fare compiere a questa emergenza un salto di qualità: bisogna passare dalla resistenza, che deve essere corale e deve coinvolgere tutta la società, ad una condizione di sviluppo economico possibile e nella quale non ci siano più imprese vittime. Questo significa che lo Stato deve dare sempre più una forte risposta alla domanda di normalità per le imprese, e deve garan-



FINI DURANTE L'INCONTRO NELLA SEDE DI CONFINDUSTRIA A CATANIA [FOTO SCARDINO]

## LA VISITA IN CONFINDUSTRIA A CATANIA

### «Non lasciare solo l'imprenditore che in Sicilia denuncia il racket»

CATANIA. «È una città che sta cambiando e vuole reagire. C'è una nuova generazione di imprenditori che ha fatto della legalità un punto fermo. Perché non può esserci libertà di impresa se esiste il condizionamento della criminalità». Con queste parole il presidente degli industriali catanesi Fabio Scaccia ha accolto nella sede di Confindustria a Catania il leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini.

«Le istituzioni e le forze dell'ordine - ha aggiunto Scaccia commentando le intimidazioni mafiose al presidente dei costruttori catanesi, Andrea Vecchio - non ci hanno lasciato soli. La loro risposta è stata pronta e i risultati non si sono fatti attendere. Questo è un grande esempio per tutti gli imprenditori perché significa che i comportamenti coraggiosi e il gioco di squadra funzionano; che scegliere la legalità e ribellarsi alla sopraffazione conviene sempre».

Fini ha portato a Vecchio, ha spiegato, «solidarietà e sostegno. La storia recente insegna che chi si ribella alla mafia non deve essere lasciato solo».

tire, fra le condizioni dello sviluppo al Sud, la sicurezza. Lo deve fare in qualunque modo, con le forze dell'ordine e la magistratura dotate di più uomini e mezzi, con l'esercito, purché vi sia certezza del controllo del territorio. Noi non chiediamo facilitazioni per chi si ribella e denuncia, ma solo il non avere il problema della sicurezza fra i costi aggiuntivi che frenano la competitività del sistema produttivo».

Una delle parole chiave della formazione dei manager è stata proprio «coraggio», con l'ausilio di musica, testimonianze e recita di brani, fra cui l'«Orazione a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino nel giorno di San Rocco» di Salvo Licata. Il direttore generale di Federmanager, Giorgio Ambrogioni, ha dichiarato che «dove c'è coraggio si crea sviluppo. In un Paese dove non si decide, quando un manager ha dimostrato coerenza con ciò che chiede il Paese e ha difeso l'orgoglio di creare valore e sviluppo e si è assunto la responsabilità delle proprie azioni, si sono registrati progetti che per ogni euro di denaro pubblico hanno convogliato 350 euro di risorse private. Anche nella resistenza al racket per affermare la libertà d'impresa, il manager deve sapere decidere e avere coraggio assieme al suo imprenditore».

Massimo Plescia, amministratore Sdi e responsabile del progetto, ha fatto un bilancio del corso: «Trentadue dirigenti di 14 imprese siciliane impegnati pienamente in questa formazione innovativa rappresentano il "seme" che contaminerà positivamente altre aziende dell'Isola. Abbiamo ricevuto numerose richieste di andare avanti con queste esperienze di outdoor training misto a teoria, pratica, formazione a distanza e casi aziendali, che ripeteremo per fare crescere questi valori di coraggio e resistenza civile che aiutano a creare valore e sviluppo in Sicilia».

**SICILIA.** Commissione Bilancio sollecitata a trattare il testo

# All'Ars tempi maturi per il Ddl sviluppo

**Valeria Russo**  
PALERMO

Torna alla ribalta la legge sullo sviluppo. Quasi abbandonata prima della pausa estiva la discussione sul disegno di legge su "Interventi per la razionalizzazione e lo sviluppo" potrebbe tornare alla ribalta nei prossimi giorni. È stata addirittura Gabriella Palocci, direttore generale del dipartimento Programmazione della Regione siciliana a sollecitare la commissione Bilancio dell'Assemblea regionale a trattare il disegno di legge sullo sviluppo che contiene norme (a costo zero) relative per esempio ai regimi di aiuto per le imprese.

Già a luglio le imprese e le forze sociali avevano detto chiaramente di attendersi l'avvio della discussione del disegno di legge sullo sviluppo. Confindustria, in un comunicato, aveva sostenuto che «il disegno di legge per lo sviluppo rappresenta un'irripetibile occasione per consentire alla Sicilia di agganciarsi alla ripresa economica internazionale. Una norma in cui sono poste notevoli aspettative per conseguire risultati positivi che richiedono un grande senso di responsabilità da parte della classe politica».

La copertura finanziaria, svanita prima delle vacanze estive a favore della sanità, dovrebbe esserci. Sarà, dice il presidente della commissione Bilancio dell'Ars Michele Cimino, «di almeno 30 milioni, una cifra che il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro, ci ha assicurato in aula. Ovvio che poi si potrà contare sui fondi europei della programmazione 2007-2013 che la legge sullo sviluppo andrebbe a sbloccare». Due mesi fa, la previsio-

ne si spesa era attestata a 40 milioni, 18,7 milioni previsti nel ddl sviluppo e altri 20,5 nel disegno di legge per l'assestamento di bilancio.

Già nelle prossime sedute la commissione Bilancio dell'Assemblea regionale potrebbe riprendere in mano il disegno di legge che si compone di 69 articoli. Il disegno di legge, che era stato accolto come un primo passo nella giusta direzione sia da Confindustria Sicilia che dalle organizzazioni sindacali regionali, si muove su diversi fronti: dalle regole per i regimi di aiuto alle imprese che rivedono sostanzialmente i limiti già fissati nel 2000 in occasione della precedente programmazione Ue agli incentivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (l'articolo 13, per esempio, introduce un procedimento unico di rilascio delle autorizzazioni). Qualche articolo, come quello che riguarda il trasporto pubblico locale (il 47 del ddl sullo sviluppo) è stato nel frattempo trattato e approvato separatamente dall'Assemblea regionale. Certo è che l'attesa per il disegno di legge sullo sviluppo è parecchia anche per articoli che non mancheranno di far discutere. Come l'articolo 49 che prevede deroghe agli strumenti urbanistici consentendo il cambio di destinazione d'uso di immobili realizzati entro la fascia di arretramento dei 150 metri dalla battigia «che risultino esistenti alla data del 15 maggio 1991». Tra gli altri articoli attesi del ddl, inizialmente composto da 69 articoli, cui andavo sommati i 50 dell'assestamento di bilancio, ulteriori norme di dettaglio sulla Comunicazione di inizio attività finalizzata alla semplificazione amministrativa.



**Salvatore Cuffaro.** Presidente della Regione Siciliana



**Michele Cimino.** Presidente della Commissione Bilancio dell'Ars

## LE RICHIESTE

Le imprese vogliono la via libera alle norme a costo zero ma con grandi benefici per l'economia dell'isola

## I FONDI

Il presidente della Regione ha assicurato che saranno trovate le risorse per dare la copertura finanziaria

## COSTI DELLA POLITICA

# Margherita e Ds in campo per «ridurre» l'Ars

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il ddl-voto per la riduzione da 90 a 70 dei deputati regionali, a firma del capogruppo Di Barbagallo, è stato già assegnato alla competente commissione. Lo raggiungerà quello dello stesso tenore, a firma del vice presidente dell'Ars Speciale. Entrambi si inquadrano nei tagli del costo della politica, da inserire nell'iter della riforma costituzionale per la riduzione dei parlamentari nazionali. Da qui l'urgenza, secondo Barbagallo e Speciale di accelerare i tempi a Palazzo dei Normanni. Entrambi pongono la necessità di portare avanti, non contestualmente, ma separatamente, la modifica dello Statuto siciliano.

Speciale spiega che «il numero dei consiglieri regionali di regioni grandi come la Sicilia è più basso». E si dice certo che il ddl avrà larga adesione: «Prevarrà il buon senso. Mi sembra che anche An si sia posta il problema di ridurre le spese all'Ars». Per Barbagallo,

«se il ddl è un passo concreto verso l'abbattimento dei costi della politica, le istituzioni devono dare l'esempio». Il capogruppo dell'Udc Dina, invece, trova che «l'equazione meno deputati uguale meno costi della politica sia profondamente errata».

L'iniziativa della riduzione dei deputati regionale merita una chiosa. Si giustifica non già perché nelle altre regioni i consiglieri sono di meno. Posto che di là il carico di lavoro è più basso, perché le competenze sono minori. Se ci si basa su questo paragone, si fa pura demagogia. Si giustifica perché con l'elezione diretta del presidente della Regione le competenze dell'Ars sono diminuite. E fu sbagliato che, in quella sede di riforma costituzionale dello Statuto, non si stabilirono le competenze del governatore e dell'Ars. Del resto, quando con legge ordinaria, si pervenne alla elezione diretta dei sindaci, contestualmente e conseguentemente si ridusse il numero dei consiglieri comunali.

Ma procedere alla riduzione dei deputati senza un'organica riforma dello Statuto, si rischia ancora di fare una riforma monca. La solita incompiuta che lascia tutto nell'equivoco. Se gli strumenti istituzionali sono disarticolati, si provoca immobilismo. E, poi, riteniamo che vada chiarito un punto fondamentale perché l'iniziativa possa avere larghi consensi all'Ars: l'approvazione della norma che riduce il numero dei deputati comporta lo scioglimento anticipato di questa legislatura? È un interrogativo pesante dai risvolti politici inquietanti.



*Ddl-voto  
di Speciale  
dopo quello  
di  
Barbagallo.  
«Prevarrà il  
buon senso»*

**Ars** La proposta di Speziale e Barbagallo

## **Riduzione dei deputati**

### **Dina (Udc) bocchia**

## **il disegno di legge**

Il vicepresidente dell'Ars, Lillo Speziale (Ds) e il capogruppo della Margherita Giovanni Barbagallo, hanno presentato in conferenza stampa il disegno di legge che prevede la riduzione del numero dei deputati dell'Assemblea regionale da 90 a 70.

«Presenteremo in aula questo ddl con lo scopo di contrastare il fenomeno di disaffezione nei confronti dei partiti, delle istituzioni e della politica - ha detto Speziale - D'altra parte bisogna considerare che un'Assemblea composta da un numero minore di rappresentanti è in grado di legiferare in modo più spedito e accelerare i processi decisionali».

«Il ddl è un passo concreto verso l'abbattimento dei costi della politica - ha aggiunto Barbagallo - Le istituzioni devono dare l'esempio. Partendo dall'Ars, che è il consiglio regionale con il maggior numero di componenti, potremo presto ridurre anche i consiglieri comunali e provinciali e i componenti delle giunte».

Dopo l'eventuale approvazione in aula del ddl, il provvedimento dovrà essere votato dal Parlamento in quanto andrebbe a modificare il comma 1 dell'articolo 3 dello Statuto speciale della Regione.

«Trovo che l'equazione meno deputati regionali uguale meno costi della politica sia profondamente errata. Inoltre ritengo che una riduzione impropria dei costi per le Istituzioni riduca nei fatti la democrazia», afferma Nino Dina, capogruppo Udc all'Ars, commentando il Ddl.

«Il numero dei deputati non può essere commisurato all'entità delle competenze del parlamento, che appaiono ridimensionate in seguito all'elezione diretta del presidente della Regione. La rappresentanza politica in seno all'Assemblea regionale siciliana - continua Dina - deve essere legata alla storica strutturazione della istituzione parlamentare e alla necessità di rappresentanza dei territori e dell'elettorato».

Il monitoraggio fatto dall'assessorato mostra che senza correttivi si formerebbe un ulteriore buco di 85 milioni. I manager delle Aziende pronti ad emanare direttive per ridurre le uscite del 3 per cento

## Nuovo allarme per i conti della Sanità Lagalla alle Asl: tagliate ancora le spese

**PALERMO.** È di nuovo emergenza nei conti della sanità. Malgrado i primi passi del piano di rientro, le spese del 2007 stanno superando le previsioni (che già indicavano un deficit tale da sfiorare il miliardo). E così l'assessore Roberto Lagalla lunedì pomeriggio ha convocato i manager di Asl e ospedali chiedendo di stringere ulteriormente la cinghia negli ultimi mesi dell'anno per risparmiare almeno 85 milioni.

L'emergenza è nata dall'analisi fatta in assessorato dei dati tendenziali. Il nuovo buco quindi non si è ancora formato, ma andando avanti di questo passo di formerà. Come ha avvertito lo stesso presidente Cuffaro. «Gli uffici regionali hanno fornito indicazioni ai manager per attuare una efficace strategia di contenimento che eviti ulteriori sforamenti». Le correzioni più urgenti riguarderebbero i tre Policlinici e le Asl di Messina e Catania. E proprio nel capoluogo etneo, il manager Antonio Scavone ha emesso subito una direttiva con cui impone a tutti i distretti di tagliare le spese del 3% rispetto al budget inizialmente assegnato. In pratica, sei milioni in meno da spendere fino a fine anno: «Noi abbiamo già fatto tanto, ma adegueremo ancora la gestione alle esigenze che sono emerse». Il monitoraggio della spesa - ha precisato Salvo Fumari, che guida la Asl messinese - andrà fatto d'ora in poi ogni mese.

Il caso ieri ha di nuovo infiammato lo scontro fra maggioranza e opposizione. I vertici del Partito democratico all'Ars, Giovanni Barbagallo e Antonello Cracolici, hanno fornito le cifre del buco del 2007: «il disavanzo programmato, inserito nel piano di rientro concordato con lo Stato, indica che il buco dovrebbe fermarsi a fine anno a 986 milioni. Ma la nuova emergenza segnalata ai manager ci porterà a superare il miliardo». Secondo Ds e Margherita, alla fine, il deficit reale del 2007 si attesterà «intorno a un miliardo e 170 milioni, con un aumento del 20% rispetto al già pessimo 2006».

Bilancio che fa dire a Barbagallo e Cra-

colici che «Cuffaro sta lavorando per far commissariare la Regione da parte dello Stato e scaricare così sul governo nazionale la responsabilità di tagli che per lui sono inattuabili perché intaccano lo zoccolo duro del suo sistema clientelare di potere». Il riferimento è a una delle previsioni del piano di rientro: se la Regione non rispetterà gli impegni, i tagli verranno attuati dallo Stato attraverso un commissario. Misura invocata dai parlamentari nazionali Anna Finocchiaro e Giovanni Burtone in una lettera al ministro della Salute Livio Turco, ma che non piace a Ds e Margherita all'Ars: «Siamo contrari al commissariamento perché il governatore deve assumersi la responsabilità dei tagli o della ingovernabilità del sistema».

Cuffaro ieri ha respinto questa ipotesi: «Fa piacere scoprire che gli esponenti del nascente Pd sono contrari al commissariamento della sanità. Evento che, an-

corché inattuabile, sarebbe catastrofico». Tuttavia anche nell'opposizione la linea non è univoca perché Rifondazione, col segretario Rosario Rappa, invoca invece il commissariamento della Regione: «È evidente che Cuffaro non è in grado sanare i conti della sanità. Il commissariamento è l'unica soluzione. Non ri-

**L'attacco dei Ds: «Cuffaro vuole far commissariare la Sicilia». La replica: «Macché, sarebbe catastrofico»**

torciamo a comprendere la posizione espressa dagli alleati, che prima sollecitano al ministro Turco il commissariamento e subito dopo lanciano una ciambella di salvataggio alla politica scellerata di Cuffaro».

Il presidente ha poi definito «confusi e contraddittori i dati forniti dall'opposizione: «Il pareggio di bilancio è già preventivato a fine 2009». Il governatore cita anche il caso della spesa farmaceutica: «Oc-

corre ricordare che, partendo da una incidenza della spesa superiore al 19%, registriamo già una importante inversione di tendenza. Inoltre, il limite attuale del 13% è considerato obsoleto dallo stesso governo nazionale che si accinge a portarlo al 14,5% con la prossima finanziaria». Ma Franco Piro (Margherita) ha controreplicato ricordando che «in Sicilia ad essere veramente vessati per ripianare i deficit della sanità sono i cittadini e le imprese, costretti dalla Regione a pagare gli sperperi con ticket e rasse tra i più alti in Italia».

Intanto da oggi l'assessore Lagalla sarà a Roma proprio per sottoporre all'esame del ministero i primi risultati dei tagli attuati col piano di rientro: «Stiamo rispettando tutte le scadenze fissate. I risultati sono in linea con quanto concordato e documentano una consistente riduzione dei costi sanitari nonché una adeguata contrazione di tutte le altre rubriche di spesa contenute nello stesso piano».

GIACINTO PIPITONE

Regione Mentre l'assessore Lagalla sostiene che il piano di rientro è applicato con puntualità

# Sul deficit della Sanità guerra di cifre tra la maggioranza e l'opposizione

Oggi vertice del centrodestra per discutere dei contenuti della prossima finanziaria

Michèle Cimino

P. LEPPO

Oggi pomeriggio, alle 15, a Roma, a Palazzo Vanvini, il presidente della Regione Siciliana, Totò Cuffaro, incontrerà la delegazione dei parlamentari nazionali eletti in Sicilia (maggioranza e opposizione) per discutere la finanziaria regionale in relazione alle previsioni contenute nella manovra del Governo Prodi. Ma, mentre a Roma Cuffaro discute di Finanziaria e dei suoi riflessi sull'economia siciliana, a Palermo monta la polemica sui costi della sanità siciliana e si giudicano inadeguati gli accorgimenti da adottare per ridimensionare i conti fino al pareggio di bilancio.

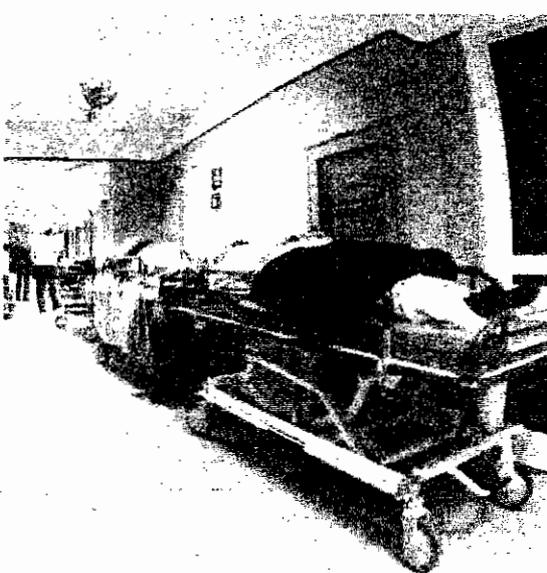
Critiche al piano messo a punto da Cuffaro sono venute ieri dai capigruppo dei Ds, Antonello Cracolici, e della Margherita, Giovanni Barbagallo, che, a nome del costituendo Partito democratico, hanno invitato il presidente della Regione e l'assessore regionale alla Sanità Roberto Lagalla a rimodularlo totalmente onde evitare il pericolo del commissariamento della Regione da parte del governo centrale.

«Fa piacere scoprire - hanno commentato Cuffaro e Lagalla - che gli esponenti del nascente Pd siciliano sono contrari al commissariamento della sanità, evento che, ancorché inattuabile, sarebbe, quello sì, catastrofico». Per Cuffaro, in parti-

colare, le affermazioni di Cracolici e Barbagallo sarebbero «confuse e contraddittorie» perché «il presunto ulteriore sfioramento», di cui hanno parlato, «non è affatto confermato e gli uffici regionali hanno fornito, appena ieri (lunedì per chi legge, ndr), indicazioni ai direttori generali per attuare una efficace strategia di contenimento che eviti proprio ulteriori sfioramenti».

Inoltre, mettono «nel calderone impropriamente somme indipendenti dalle scelte regionali come il rinnovo del contratto di lavoro dell'ospitalità pubblica», «dovuto ad una contrattazione nazionale sottratta al controllo locale. Sulla farmaceutica - ha aggiunto Cuffaro - occorre ricordare che, partendo da una incidenza della spesa superiore al 19%, registriamo già una importante inversione di tendenza; inoltre il limite del 13% è considerato obsoleto dallo stesso governo nazionale che si accinge a portarlo al 14,5% con la prossima finanziaria. Il pareggio è già preventivato nel piano di rientro a fine 2009».

In merito al Piano di rientro per il deficit pregresso concordato col Ministero, Lagalla, a sua volta, ha precisato che «è stato adottato con puntualità dalla Regione» e si stanno «rispettando tutte le scadenze che vi sono fissate. I risultati economici sono in linea con quanto concordato e documentano una



La sanità è sempre al centro dello scontro politico in Sicilia

consistente riduzione dei costi sanitari nonché una adeguata contrazione di tutte le altre rubriche di spesa contenute nello stesso Piano. Inoltre è in corso la prevista rimodulazione della rete ospedaliera e si è avviato il confronto politico per la riorganizzazione delle aziende sanitarie ed ospedaliere».

Critico nei confronti di Cracolici e Barbagallo anche il capogruppo dell'Udc Nino Dina, secondo cui «da un po' di tempo a questa parte i capigruppo del-

la Margherita e dei Ds ci hanno abituato a continue conferenze stampa che, però, assumono la nota caratterizzante di smentire, rinnegare e correggere precedenti dichiarazioni rilasciate agli stessi agli organi di informazione. Questa continua abiura - per Dina - ha raggiunto l'apice nella richiesta di commissariamento della Regione sul tema del Piano di rientro dal deficit sanitario, per presunte inadempienze del Governo Cuffaro», salvo poi ad opporsi «alla

nomina di un commissario per il ripiano del debito nella sanità. Certamente - ha concluso Dina - la Regione Siciliana si trova penalizzata da una decisione unilaterale del governo Prodi che innalza la quota di partecipazione sanitaria a carico dell'isola ad oltre il 47% nel 2008 e al 50% nel 2009».

«È ormai evidente - ha incalzato il segretario regionale di Rifondazione comunista Rosario Rappa - che la Regione Siciliana non è in grado sanare i conti in rosso della sanità. A questo punto, il commissariamento previsto dalla Finanziaria nazionale è l'unica soluzione auspicabile». «Non riusciamo a comprendere - ha aggiunto - la posizione espressa dagli esponenti del Pd, che prima sollecitano al ministro Turco il commissariamento e, subito dopo, lanciano una ciambella di salvataggio alla politica scellerata di Cuffaro. Rifondazione Comunista, dal canto suo, ha già presentato un'interrogazione parlamentare nella quale si chiede l'intervento del ministro per la Salute».

Per il capogruppo di Ups Maurizio Ballistreri, invece, è giunto il momento di «cominciare a procedere, così come per gli Ato, alla riduzione delle Asl e alla rimozione di direttori generali e manager, da sostituire con commissari ordinari, reperiti tra i funzionari regionali in servizio, praticamente a costo zero».

**SIRACUSA-GELA.** Il tratto da Cassibile a Rosolini è stato ultimato da oltre un anno. Dopo tanti rinvii dovrebbe essere transitabile da metà novembre. Istituzioni e forze politiche: basta ritardi ingiustificati

## L'autostrada è pronta ma resta al buio Slitta ancora l'apertura ed è protesta

**SIRACUSA.** (\*pl\*) È slittata ancora a metà novembre la data di apertura dei tratti ultimati dell'autostrada per Gela, da Cassibile a Noto e Rosolini, ma i tempi per poter percorrere questi 26 chilometri appaiono sempre incerti.

La mobilitazione di istituzioni e forze politiche della provincia di Siracusa, dopo le proteste e le manifestazioni di piazza dei mesi scorsi, per contestare i rinvii subiti a luglio e poi a settembre e quindi a ottobre, resta alta. L'obiettivo è scongiurare ulteriori ritardi e la «scadenza» di metà novembre per l'apertura dell'autostrada per Gela viene definita l'ultima tollerabile. I tre lotti che dallo svincolo di Cassibile, a Siracusa, proseguono poi per Avola e Noto, fino ad arrivare a Rosolini, sono ultimati da un anno e mezzo ma per l'apertura si assiste da mesi a continui rinvii.

L'ultima data indicata, quella del 16 novembre, è scaturita dal confronto alla Prefettura di Siracusa con Anas e Cas e fa seguito agli impegni per l'affidamento dei lavori per l'illuminazione "provvisoria" degli svincoli. Ieri la scadenza dei termini per l'assegnazione dell'opera.

I lavori per l'illuminazione provvisoria degli svincoli, il cui mancato avvio ha impedito l'apertura dell'importante tracciato viario, dovevano essere consegnati entro la giornata di ieri. Una volta provveduto alla consegna sarebbe iniziato il conto alla rovescia: trenta giorni in tutto per piazzare le torri faro sugli svincoli di Cassibile, Avola e Noto. Escluso dall'accordo lo svincolo di Rosolini, anche per la presenza di alcune centinaia di metri di galleria. Ma da Rosolini è atteso l'inizio dei lavori per l'illuminazione "definitiva", proprio per accorciare i tempi di apertura dell'intero tracciato.

Il "condizionale" in questa vicenda, diventata una telenovela, è obbligatorio visto che da un anno e mezzo si assiste a impegni, rinvii, slittamenti più o meno

legittimi ma comunque del tutto ingiustificabili. Adesso la provincia siracusana intende presentare il conto. Per oggi si attendono notizie certe e definitive sulla consegna e l'avvio dei lavori. Il clima è quello delle grandi attese, ma anche delle grandi mobilitazioni semmai il percorso indicato non dovesse essere rispettato. Come tra l'altro conferma lo

**L'assessore Vinciullo: «I lavori finiscano presto o chiederemo il declassamento a strada statale»**

stesso assessore comunale alla Protezione civile di Siracusa, Vincenzo Vinciullo. «Siamo fiduciosi che si procederà all'assegnazione dei lavori per l'illuminazione provvisoria dell'autostrada per Gela - ha detto Vinciullo - così come assicurato da Cas e Anas nell'ultimo vertice in prefettura. Ma se non si dovesse arrivare

a tale obiettivo e dovessero sorgere problemi impossibili da risolvere in giornata l'intera provincia non sarebbe più disposta a sopportare ed attendere oltre».

«Si andrebbe alla mobilitazione popolare. E verrebbero subito avviate - aggiunge l'assessore alla protezione civile - tutte le azioni utili per ottenere l'equiparazione dei tre lotti autostradali a percorso di strada statale, così da poterne immediatamente fruire. Oltretutto non è una novità che gran parte degli svincoli autostradali sono al buio, eppure le autostrade non vengono chiuse».

Sulla questione dei lavori per l'illuminazione provvisoria dell'autostrada, la stessa a cui il commissario del Cas, prima dell'elezione del nuovo presidente, aveva dato il via con una procedura che il nuovo quadro dirigente del Consorzio autostrade siciliane non ha poi inteso ratificare, per oggi sono attese notizie ufficiali e soprattutto «certe».

PAOLA LAGUIDARA

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

**Pa.** Il Cnel critica l'assenza di fondi per i contratti

## Nicolais: in manovra le risorse per gli statali

ROMA

«C'è l'impegno del Governo a finanziare il rinnovo dei contratti del pubblico impiego». Luigi Nicolais, ministro della Funzione pubblica, ha letto alle commissioni Bilancio di Camera e Senato una dichiarazione formale in tal senso. Il titolare dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, potrà essere più preciso, ha proseguito Nicolais: «Oggi non c'erano i fondi per il prossimo triennio. Stiamo chiudendo i contratti 2006-2007 e concluderemo tutto entro fine anno». Era stato il presidente del Cnel, Antonio Marzano, a definire «un cattivo

segnale» il fatto che la Finanziaria contenga, per il pubblico impiego, solo le somme per la cosiddetta vacanza contrattuale.

Un equivoco è nato sulla stabilizzazione degli insegnanti di sostegno per i diversamente abili. Il presidente della commissione tecnica per la finanza pubblica, Gilberto Muraro, aveva spiegato che i posti in organico loro riservati aumenteranno da 48mila a 65mila, portando quelli di ruolo dal 50 al 70% del totale. In tutto sono 91mila e salgono a 94mila. L'affermazione era stata intesa da alcuni come una riduzione del 30% degli insegnanti di sostegno.

*Pressing sulla Finanziaria: in arrivo emendamenti sui costi della politica, l'editoria e i contratti*

# Consigli appassionati, non ci tagliate

*Con meno poltrone nei comuni si rischierebbe la democrazia*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**M**eno consiglieri, meno democrazia. È lo slogan che ieri tambureggiava al senato, tra un vertice di maggioranza, una riunione di gruppo e un abboccamento con il governo. Il tema è sempre quello della Finanziaria all'esame delle commissioni permanenti di palazzo Madama. L'ufficio di presidenza della Bilancio ha, tra l'altro, fissato i termini per la presentazione degli emendamenti ai testi della manovra 2008: per le proposte di modifica al decreto legge, si avrà tempo fino alle 17 del prossimo lunedì. Il termine per la Finanziaria e la Bilancio, invece, è stato fissato alle 19 di giovedì 18. Insomma manca poco meno di una settimana all'ora x. E i lavori fervono. Sotto l'ascia emendativa è finito anche l'articolo 14 del disegno di legge della manovra 2008, che riduce i componenti degli organi di

locali, in base al numero di abitanti. Tagli che interessano i consiglieri circoscrizionali, comunali e provinciali, oltre che gli assessori. Un taglio che già il disegno di legge sui co-

**Leonardo Domenici**



sti della politica, messo a punto dal ministro dell'attuazione del programma di governo, **Giulio Santagata**, prevedeva. E che in questa sede era stato contestato, sotto vari profili, dall'associazione nazionale dei comuni guidata da **Leonardo Domenici**. Ora la norma è stata riformulata nella Finanziaria, all'articolo 14, ma pare destinata ad avere vita breve. In stesura ci sono infatti alcuni emendamenti, anche di maggioranza, che attenuano i rigori dei tagli o addirittura li sopprimono. Perché avere meno consiglieri comunali, è il ragionamento, non è detto che si traduca necessariamente in un taglio dei costi della politica, giacché gli eventuali risparmi, non ancora quantificati, non possono esse-

re a priori portati a miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Possono infatti, precisa la relazione tecnica, essere spesi da parte degli stessi enti per altre voci di bilancio, purché sia rispettato il tetto del patto di stabilità. «È una norma neutrale sotto il profilo finanziario, mentre certamente riduce lo spazio per esercitare il diritto alla rappresentatività», spiega **Martino Albonetti** (Rc), dalla commissione bilancio. Insomma, in gioco ci sarebbe addirittura il pieno esercizio della democrazia. Ma sugli sprechi della politica è solo l'inizio. Il duo **Sd Cesare Salvi**, presidente della commissione giustizia, e **Massimo Villone**, ha ricevuto una sorta di delega in materia dai partiti della sinistra radicale. Gli emendamenti riguarderanno probabilmente anche il numero dei ministri. Un incontro informale proprio su questo punto c'è stato ieri con Santagata.

Nel mirino anche le consulenze degli enti pubblici e delle amministrazioni statali, ritenuta insufficiente sia la norma della Finanziaria sia la direttiva del premier **Romano Prodi**, inviata nei giorni scorsi alla prassi-

denza del consiglio e ai ministri senza portafoglio che vi gravitano, che impone di ridurre del 30% le spese per tutti gli incarichi estarni. Sono invece a firma del relatore della Finanziaria in commissione lavori pubblici, **Esterino Montino**, gli emendamenti correttivi al settore editoriale, alcuni soppressivi del taglio del 7% all'editoria assistita e dell'altro 7% per gli sconti sugli abbonamenti postali. Risputano poi le proposte di reintroduzione del credito di imposta al Sud per l'assunzione di giovani e la tassazione delle rendite finanziarie. Tra gli emendamenti governativi, il ministro della funzione pubblica, **Luigi Nicolais**, sta lavorando con il collega dell'economia, **Tommaso Padoa-Schioppa**, all'inserimento di nuove risorse per rinnovare i contratti dei dipendenti pubblici anche per il 2008/2010. Si tratterebbe di 700 milioni di euro per il 2008 e di 1,2 miliardi per il biennio successivo.

Bisognerà vedere se basteranno a Cgil, Cisl e Uil per revocare lo sciopero in calendario per il prossimo 26 ottobre.

Una circolare della Ragioneria generale dello stato rivela il prelievo in busta paga

# Tps: poche, bellissime tasse

## Il ministro versa il 9,75% dell'indennità lorda

DI MAURO ROMANO

Sarà anche vero che pagare le tasse, oltre che giustissimo, è anche bellissimo, come ha detto il

ministro dell'economia, Tommaso Padoa-Schioppa. Ma c'è modo e modo di rivelare verità scomode, soprattutto quando anche gli italiani non proprio vicchissimi e neanche ricchi si trovano sottoposti a controlli fiscali di tutti i tipi.

Il numero uno di via XX Settembre, che forse avrebbe bisogno di un corso rapido di comunicazione politica, nel suo erasmiano Elogio dell'imposizione fiscale ha però trascurato di parlare della sua busta paga. Che, tanto per usare uno dei suoi superlativi, è abbondantissima

e non molto tassata. Almeno secondo la circolare della Ragioneria generale dello stato che detta le disposizioni per il pagamento, ai ministri e ai sottosegretari tecnici come Padoa-Schioppa, dell'indennità mensile lorda e netta sostitutiva di quella parlamentare. La somma mensile lorda, spiegano i tecnici di Mario Canzio,

è pari a 11.269 euro, già niente male. Ma ancora più interessante è la cifra netta indicata nel documento: 10.170,46 euro, con un prelievo di 1.098,75 euro, corrispondente a un'aliquota del 9,75%. Poco o tanto che sia, si tratta comunque di una percentuale bassa dell'imponibile del ministro. Che forse per questo motivo si è lasciato sfuggire entusiastiche dichiarazioni d'amore nei confronti del fisco in un abbastanza noioso pomeriggio di domenica. Con l'effetto, non si sa quanto voluto, di dare una scossa al torpore del dopo pranzo festivo e di provocare le reazioni risentite dell'opposizione, ma anche della maggioranza, soprattutto dell'ala più radicale dell'Unione. «È vero, pagare le tasse è giusto», aveva detto Marco Rizzo, coordinatore dei Comunisti italiani. «Visto che poi è bellissimo, le faccia pagare anche ai suoi amici banchieri. Si alzi subito la tassazione delle rendite finanziarie dal 12,5% al 20%. Se il ministro lo farà sarà finalmente compreso, anziché essere guardato con sospetto». Tanto è stato bello e preciso l'assistito offerto da un Padoa-Schioppa nelle insolite vesti del più famoso numero 10 del mondo, Diego Armando Maradona, che quasi la Casa della libertà non ha creduto alle sue orecchie. Fabrizio Cicchitto, vice-coordinatore di Forza Italia, si è lanciato sulla palla con l'irruenza di un contravanti: «Le parole di Padoa-Schioppa sono rivelatrici della cultura e della mentalità di un governo che vede nell'imposizione fiscale una sorta di

misura salvifica rispetto al peccato commesso da chi guadagna con il suo lavoro e la sua impresa», è stato il primo dribbling di Cicchitto. Poi il tiro a rete. «Peggio, le parole del ministro sono il segno di una visione penitenziale o punitiva della vita». Punta-to, colpito, affondato, come prevedibile. Meno prevedibile, ma neanche troppo, la levata di acidi dell'Udeur di Clemente Mastella, che attraverso il capogruppo alla camera, Mauro Fabris, ha suggerito al ministro dell'economia un po' di prudenza: «È un grande tecnico ed è me-

	Indennità mensile lorda	Indennità mensile netta
anno 2006	11.269,21 euro	10.170,46 euro

Il documento si riferisce che, a decorrere dall'1.1.2007, il trattamento economico dei ministri e sottosegretari tecnici dell'art.2, primo comma, della legge 8.4.1997, n.212 (collegio di tabacchi sostitutiva speciale), limitatamente a quella che possa anche parlamentari, va ridotta del 9,75% (art.1, comma 375, della legge 27.12.2006, n.296)

IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO  
Canzio

Qui sopra: lo stralcio della circolare della Ragioneria generale dello stato che detta le disposizioni per il versamento delle indennità mensili ai ministri non parlamentari

gio che continui a fare il mestiere che conosce meglio. Non posso immaginare che il ministro pensi che per un comune mortale sia bellissimo pagare le tasse. Dunque, lasci le battute ad altri». Una tecnica, quella di Fabris, che ricorda una celebre battuta di Eduardo De Filippo in «Natale in casa Cupiello». Quando il protagonista, nel sorseggiare un pessimo caffè preparato dalla gentile consorte, prima cerca di indorare la pillola con la frase: «Conce', in pasticceria tu non hai rivali, la tua pastiera è fantastica, per non parlare dei babà...». Poi, dopo una pausa, l'implacabile verdetto: «Ma 'o caffè nun è cosa pe' te». Non che Padoa-Schioppa se ne sia adontato, tanto da non rilasciare precisazioni «a posteriori» del suo pensiero. Chi invece si è preoccupato di fornire l'interpretazione autentica è stato il segretario dei Democratici di sinistra, Piero Fassino: «Non ha detto che è bello pagare le tasse, ma che le tasse non sono, come ha detto Berlusconi, la mano dello stato nelle tasche degli italiani. Sono, invece, lo strumento con il quale una società moderna finanzia i beni comuni».

Eppure, il sospetto che il ministro dell'economia, durante abbia proprio usato le parole «le tasse sono bellissime» reeta. Anche al segretario della Quercia, che non a caso ha aggiunto un paio di battute sulla necessità di «ridurre la pressione fiscale» e al tempo stesso di «continuare a risanare i conti pubblici e sostenere lo sviluppo».

## «Sfide», iniziativa di Confindustria per 140 funzionari

# Corso per la Pa puntando sugli investimenti esteri

**Brunella Giugliano**

Un corso di formazione per dirigenti e funzionari delle pubbliche amministrazioni delle regioni Obiettivo 1 e del Molise per rafforzare la capacità di competere e di attrarre investimenti esteri. È il progetto Sfide (Sistema formativo per gli investimenti diretti esteri), finanziato con circa un milione dal ministero degli Esteri, nell'ambito dell'Azione di sistema 5.5 per affiancamento e internazionalizzazione dell'economia e della cultura (Misura II. 2 del Pon). L'iniziativa, realizzata da Sistemi Formativi Confindustria S.c.p.a. in collaborazione con Fondazione Istud, Probest e Spegea ed in Ati con Ecs - European Center of Study, è rivolta a: 140 dipendenti (di cui 10 della Sardegna

### SU TRE FRONTI

Diciassette moduli didattici realizzati attraverso attività in classe, formazione a distanza, affiancamento «on the job»

e 20 del Molise) degli assessorati regionali direttamente coinvolti nei processi di internazionalizzazione e in particolare a funzionari o dirigenti di Attività produttive, Territorio, Turismo, Ricerca scientifica, Programmazione e Trasporti; agli operatori delle agenzie regionali di marketing e delle altre autorità di gestione dei programmi di sviluppo regionale. A discrezione delle Regioni, la partecipazione potrà essere estesa ai dipendenti di altre amministrazioni locali che operano nei settori oggetto del programma, come i dipartimenti o settori di Province e Comuni, uffici territoriali di Governo, università e istituti di ricerca e Camere di Commercio.

Il progetto ha avuto inizio il 27 settembre con una prima sessione plenaria nella sede di Confindustria a Roma, cui ha partecipato il vicepresidente Ettore Artioli, che ha la delega per il Mezzogiorno. L'iniziativa durerà un anno e prevede la realizzazione di 17 moduli didattici, realizzati presso ciascuna delle regioni partecipanti, attraverso attività d'aula (218 ore), di formazione a distanza (96 ore) e, soprattutto, di affiancamento *on the job* (194 ore). Il percorso formativo sarà completato da tre sessioni plenarie ed un seminario di approfondimento tecnico a Bruxelles dedicato all'internazionalizzazione istituzionale, e in particolare alle politiche per l'integrazione e lo sviluppo del Mediterraneo. Il progetto infatti costituirà uno strumento di supporto per le istituzioni regionali rispetto alla programmazione 2007/2013 dei fondi comunitari e in relazione al più generale obiettivo di sviluppo del Mezzogiorno.

Ulteriore valore sarà aggiunto con la possibilità, per alcuni dei partecipanti, di integrare le nozioni teoriche con stage all'estero presso alcune agenzie internazionali per l'attrazione degli investimenti esteri, tra le quali Malta Enterprise, Welsh Development Agency ed Northern Ireland Development Agency. L'obiettivo è la strutturazione di un piano regionale di attrazione degli investimenti, che ciascuna *task force* regionale elaborerà come prodotto finale del percorso formativo, per accrescere le potenzialità verso l'interno e, quindi, la competitività del territorio in cui opera e per individuare all'esterno gli investitori, con una conoscenza adeguata delle aree target, delle evoluzioni che ciascun settore può avere, delle evoluzioni dei mercati internazionali.



**Ettore Artioli**, Vicepresidente di Confindustria con delega sul Sud

### IN BREVE

#### 120

Dirigenti e funzionari delle cinque Regioni del Sud che saranno ammessi ai corsi del progetto Sfide (Sistema formativo per gli investimenti diretti esteri), volto a rafforzare le amministrazioni pubbliche che hanno un ruolo nell'internazionalizzazione delle imprese

#### 17

Numero dei moduli didattici previsti nel percorso formativo, che durerà un anno

#### 218

Ore di formazione in aula

#### 96

Ore di formazione a distanza

#### 194

Ore di affiancamento *on the job*

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Voto Welfare, i sindacati: oltre le attese Bertinotti: parlare di brogli è fuorviante

*Palazzo Chigi: il protocollo non cambia. I promotori del 20 ottobre chiedono un incontro*

ROMA — Cgil, Cisl e Uil parlano di affluenza «oltre le attese». Questo significa che, se continua così anche oggi (le urne si chiudono alle 14), potrebbe essere superato l'obiettivo degli stessi sindacati dei 5 milioni di votanti, tra lavoratori e pensionati, sull'accordo del 23 luglio su pensioni e Welfare. Le tre confederazioni sono inoltre fiduciose su un'ampia vittoria del sì, anche se mettono nel conto la sconfitta alla Fiat Mirafiori e in altre grandi fabbriche metalmeccaniche. Secondo la Fiom, in gran parte favorevole al no (in disaccordo con la Cgil), a Mirafiori ha votato il 70% dei dipendenti. Numerosi i lavoratori che dopo aver depresso la scheda nell'urna hanno detto ai giornalisti di aver bocciato l'accordo. «Ma non è una novità — dice Carmelo Barbagallo, segretario organizzativo della Uil —. Sono vent'anni che a Mirafiori non passa un'intesa».

Sale intanto la polemica sui presunti brogli. L'iniziativa dell'eurodeputato del Pdc,



**REFERENDUM** Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano

Marco Rizzo, che ha mandato alcune persone a votare più volte, è stata condannata da tutto il centrosinistra, oltre che dai sindacati. «Possono esserci dei no, ma trovo fuorviante parlare di brogli», dice il presidente della Camcra, Fausto Bertinotti. Secondo il sottosegretario Alfiero Grandi «Rizzo ha perso un'occasione per tacere». Cgil, Cisl e Uil

della Lombardia denunciano che la trasmissione Annozero avrebbe mandato una persona a votare più volte seguita da una troupe. «Siamo tranquilli — replica Michele Santoro —. Valuteremo i materiali con tranquillità e decideremo cosa mandare in onda».

Sul fronte politico tensione sempre alta. Il premier, Romano Prodi, dice che non ha elementi per cambiare idea, cioè che il protocollo va approvato senza modifiche, e aggiunge di essere in attesa dei risultati del referendum, contando ovviamente su una vittoria del sì. Il ministro della Solidarietà, Paolo Ferrero, conferma che voterà no in Consiglio dei ministri, venerdì, sul disegno

di legge che recepisce l'intesa, se questo non terrà conto delle richieste di Rifondazione. Anche Fabio Mussi (Università) di Sinistra democratica ribadisce che si batterà per cambiare l'intesa. Le sinistre radicali hanno comunque l'esigenza di tenere la partita aperta almeno fino alla manifestazione del 20 ottobre. Per questo i suoi promotori, tra i quali i direttori dei quotidiani *il manifesto* e *Liberazione*, hanno chiesto un incontro urgente a Prodi, Bertinotti e Franco Marini, e al leader della Cgil, Guglielmo Epifani, per spiegare che la manifestazione non è in contrasto con il programma di governo. Convinto che il governo non cadrà sul Welfare è Francesco Rutelli. Il vicepremier ribadisce che l'accordo non cambierà. «Lo porteremo in Consiglio dei ministri così com'è, salvo una bocciatura al referendum. Semmai, ha detto a Ballarò, ci potranno essere aggiustamenti al momento di tradurre il protocollo in articoli di legge.

**Enrico Marro**

## ■ I NO DI MIRAFIORI

*La Fiom: molti no  
nello stabilimento  
di Mirafiori*

**Legge elettorale.** «Se non cambia il sistema di voto cresce la sfiducia nella politica, via il bicameralismo»

# Riforme, Bertinotti incalza

Fini insiste sul dialogo: un dovere finché c'è il Governo - Stop di Fi

ROMA

«Senza riforma della legge elettorale si alimenta l'antipolitica» mette in guardia il presidente della Camera Fausto Bertinotti che incalza anche sulle riforme costituzionali: «Il bicameralismo così com'è oggi è un

## MENO VINCOLI

Si in commissione alla Camera alla cancellazione dell'articolo 58: senatori anche a 18 anni. Violante punta a portare il testo in Aula il 22

ostacolo all'efficienza ed all'efficacia delle istituzioni. Esso va superato».

## Le riforme alla Camera

Parole ben ponderate quelle di Bertinotti, pronunciate proprio mentre la commissione Affari costituzionali di Montecitorio sta esaminando il testo della riforma che rivide l'assetto delle due Camere e delle altre istituzioni. Proprio ieri i deputati hanno affrontato il nodo del Senato federale non senza frizioni. I relatori Italo Bocchino (An) e Sesa Amici (Ulivo) hanno riformulato la norma che

modifica l'articolo 70 della Costituzione stabilendo che sarà sempre la Camera ad avere l'ultima parola anche per quanto riguarda i rapporti tra Stato e regioni. La Lega si è opposta e ha presentato un sub-emendamento affinché, spiega il capogruppo in commissione Roberto Cota, «se il Senato deve diventare federale ne abbia davvero tutti i poteri». Il vicepresidente dell'Ulivo Gianclaudio Bressa ha tentato una mediazione, ma il Carroccio per ora resta in trincea. «Se la norma resta così - avverte Cota - noi non la votiamo». È passata invece la norma che cancella l'articolo 58 della Costituzione: del Senato federale, composto da eletti nei consigli regionali e provinciali, potranno far parte anche diciottenni.

## Opposizione in ordine sparso

In linea con gli appelli di Bertinotti, il presidente della prima commissione Luciano Violante sta accelerando i lavori per tentare di portare in Aula la riforma il 22 ottobre. Ma Fi continua a votare contro e a fare pressing sugli alleati del centro-destra affinché mettano anche loro i bastoni tra le ruote del provvedimento che, secon-

do il forzista Donato Bruno, «tanto non vedrà mai la luce». Una strategia che per ora non fa proseliti in An. È lo stesso Gianfranco Fini a ribadire che «se il governo continua a stare a galla occorre confrontarsi con lui su tutto e quindi anche sulla legge elettorale e le riforme istituzionali». Esattamente il contrario di quanto continua a sostenere il portavoce di Berlusconi Paolo Bonaiuti: stop al dialogo se non c'è il rispetto dell'opposizione.

## Legge elettorale in attesa

E al destino parlamentare delle riforme costituzionali è strettamente legato anche il percorso della legge elettorale. Se infatti il testo del Ddl costituzionale verrà approvato a Montecitorio con l'accordo di gran parte dell'opposizione e in tempi rapidi, spiegano nell'Ulivo, si potrà pensare di portare anche il Ddl di riforma del sistema di voto in questo ramo del Parlamento. Per diversi motivi: perché il Senato è ormai alle prese con la Finanziaria (anche se quella elettorale è una legge ordinamentale che come tale potrebbe essere esaminata anche durante la sessione di bilancio); e perché alla Camera c'è una maggioran-



L'appello. Fausto Bertinotti

za più larga che consentirebbe di ottenere almeno un primo via libera in tempi ragionevoli.

## Il confronto sui modelli

Nell'attesa, si arricchisce il confronto sul modello di legge elettorale da proporre. E così il ministro della Difesa Arturo Parisi sollecita il ritorno al "Mattarellum" preceduto dalle primarie. Anche nell'opposizione c'è qualcuno che ragiona come Parisi: è il forzista Guido Crosetto. «Non si può tornare ai collegi uninominali così come disegnati sul censimento del 1991. La distribuzione della popolazione - spiega Crosetto - è cambiata e vanno ridisegnati i confini dei collegi». Operazione non facile, ammette, restando però fiducioso di trovare una soluzione: «La stiamo studiando insieme agli uffici legislativi: una proposta del genere raccoglierebbe il consenso del 90% dei parlamentari». La raccolta delle firme, infatti, è cominciata.

Intanto il vicepremier Francesco Rutelli invita a non cedere al ricatto degli «zero virgola», cioè dei piccoli partiti alcuni dei quali, tuttavia, puntano al modello tedesco. Così come il presidente della Margherita.

M. Se.

Bertinotti: com'è possibile che non riusciamo a modificare un sistema che non piace a nessuno?

# Legge elettorale, Fini apre «Dialogo se il governo regge» *Veltroni pensa di rilanciare il modello spagnolo*

ROMA — Parisi vuol tornare al Mattarellum, Fassino e Rutelli si sono convertiti al sistema tedesco, Veltroni medita di rilanciare il modello spagnolo... E Fausto Bertinotti ammonisce maggioranza e opposizione. «Com'è possibile che la legge elettorale rimanga così se tutti assieme diciamo che è cattiva? Non siamo davvero capaci di farne una buona?».

Dietro le quinte si cercano alleanze trasversali, si convocano a simposio costituzionalisti e sondaggi-

sti, ma in attesa del sì alla Finanziaria i giochi al Senato sono fermi. Intanto però Gianfranco Fini apre al dialogo: «Se il governo resta a galla abbiamo il dovere di confrontarci» ragiona il presidente di An, marcando la distanza dal «no» al confronto che Silvio Berlusconi, sondaggi favorevoli alla mano, ha ribadito sabato.

«L'unica è tornare al Mattarellum» prova a sbloccare l'impasse il ministro Arturo Parisi, referendario folgorato (e non da oggi) sulla via del maggioritario. Fino a ieri sembrava un miraggio, invece si scopre che l'azzurro Guido Crosetto ha raccolto già una trentina di parlamentari (anche Ds) su una proposta di legge per il ritorno al Mattarellum, aggiornato però al 2007: confini dei collegi rivisitati e

il 25 per cento dei seggi assegnati ai migliori perdenti.

E giorni fa Walter Veltroni ha ricevuto a porte chiuse alcuni costituzionalisti dell'Ulivo innamorati del sistema tedesco, ma non si è lasciato convincere. Ha tirato fuori un sondaggio e lo ha illustrato così: «Se si andasse a votare per aree nuove, An e FI prenderebbero il 40, il Pd il 37, la sinistra radicale l'8,5, un'area di centro con Casini, Mastella e Pezzotta l'8 e la Lega il 4,4... Siamo testa a testa. Perché dobbiamo andare a un sistema elettorale che ci obbliga a un accordo di coalizione, quando possiamo farcela da soli?».

Giorni fa al Capranica il sindaco invitava a guardare all'Europa. E non pensava a Berlino, ma a Madrid. È il modello spagnolo la chimera del favorito al-

## **MATTARELLUM**

*Parisi: torniamo al Mattarellum. L'azzurro Crosetto prepara una legge sulla stessa linea*

la segreteria del Pd, un proporzionale con premio di maggioranza che col 40 per cento ti consente di fare il premier o, alle bruttissime, il capo dell'opposizione. «I partiti più piccoli non ci staranno mai», hanno ribattuto i professori. Ma Veltroni, racconta chi era presente, non si sarebbe perso d'animo: «Basterebbe un'intesa con Berlusconi e Fini...». Ma Franco Bassanini, promotore di un seminario con Amato, Bianco, Castagnetti e D'Alimonte, insiste per il sistema tedesco.

**Monica Guerzoni**

# La sinistra sul welfare ora pensa all'astensione

## Niente bocciature in Consiglio ma revisione alle Camere

Lina Palmerini  
ROMA

«Astensione. Ma solo a una condizione: che Romano Prodi prenda un impegno formale con la sua maggioranza di proporre modifiche sul Protocollo in Parlamento. È questa la via d'uscita a cui pensa la sinistra sul voto nel Consiglio dei ministri di venerdì. Senza questa promessa, i ministri della Cosa Rossa sono pronti al «no». Toccherà, dunque, al premier offrire una sponda perché, senza quell'impegno a cambiare il testo alle Camere, il Governo rischia di cadere. Le diplomazie si sono messe a lavoro e sembra che da Palazzo Chigi qualche spiraglio sia arrivato. Lo fa capire Alfonso Pecoraro Scanio: «Credo che il premier sarà in grado di arrivare in Consiglio dei ministri con delle proposte che valuteremo». Romano Prodi, però, vuole aspettare. Le urne sono ancora aperte e lui vuole prima vedere l'esito della consultazione tra i lavoratori. «Non ho elementi per cambiare quello che ho detto sul Protocollo. Dobbiamo aspettare il referendum», ha detto ieri arrivando a Bruxelles dopo il suo viaggio ad Astana.

La soluzione "offerta" dalla sinistra di astensione, con una promessa di modifiche parlamentari

su cui magari mettere la fiducia, consentirebbe al Governo di approvare il testo com'è e passare in Consiglio dei ministri. E contemporaneamente aiuta la sinistra a continuare la sua battaglia contro il precariato avendo in mano un impegno formale di Romano Prodi. Ma questa via aiuta anche la Cosa Rossa a rimanere compatta. Perché ieri si è visto un nuovo scollamento tra le posizioni dei quattro partiti massimalisti. Un rischio che la Cosa Rossa non può permettersi tanto più ora con la nascita del Partito democratico. Ha bisogno invece di rimanere compatta per reggere il braccio di ferro con il Pd. «Con un impegno del Governo a modificare in Parlamento, su alcuni punti precisi, il testo sono pronto a votare sì in Consiglio dei ministri venerdì. Io so usare le parole e ieri (l'altro ieri, ndr) ho detto che così come è non lo avrei votato», diceva Fabio Mussi nel pomeriggio mentre Paolo Ferrero annunciava il suo «non voto positivo». Ma poi si è arrivati alla mediazione. Un accordo già raggiunto quando ministri e leader dei quattro partiti si sono ritrovati insieme al convegno "L'economia della precarietà" degli economisti della rive gauche. Infatti tutti, da Diliberto

**IL «PRECARITY DAY»**

### Caruso occupa l'ufficio lavoro

**A**ttivisti di Action, ragazzi dei centri sociali e un centinaio di lavoratori precari ieri mattina hanno occupato e poi presidiato, insieme al deputato indipendente di Rifondazione comunista, Francesco Caruso, la sede della Direzione provinciale del Lavoro di Roma. I manifestanti, nel corso dell'iniziativa messa in atto nell'ambito del "Precarity day", hanno srotolato uno striscione contro gli accordi del 23 luglio sul protocollo Welfare e contro il precariato. In seguito, all'ingresso dell'ufficio del Lavoro, hanno allestito un seggio di raccolta firme per un referendum autogestito, chiamato: «consultazione precaria sull'accordo tra Governo e sindacati sul Welfare». Secondo quanto dichiarato da Caruso, la consultazione è stata un successo: «Oltre 100 mila persone hanno già espresso il voto e questo dimostra che coloro i quali subiranno gli effetti nefasti di questo protocollo sono in netto disaccordo con quelli che sono i disegni del Governo Prodi».

a Mussi a Giordano, hanno accelerato verso la costituzione della Cosa Rossa. Ma a condizione di non tirare troppo la corda con il Governo. Come diceva Mussi: «Vogliamo far cadere Prodi? Siamo nelle condizioni di estrarre qualcosa di buono da questo? La mia risposta è no». E Franco Giordano, quando ormai si era fatta strada la mediazione, avvertiva: «Il contratto a termine va cambiato: non va bene la durata oltre i tre anni, né l'inserimento delle causali. Sui lavori usuranti va tolto il tetto dei 5 mila, così come bisogna lenire l'effetto di incastro tra quote e scalini. E va cambiato il tetto degli 80 giorni del lavoro notturno». Ma la sinistra apre anche il fronte della tassazione delle rendite con un emendamento che presenterà alla Finanziaria. Lo spiega Giordano: «Con le risorse che verranno dalla rimodulazione delle aliquote vogliamo che si restituisca il fiscal drag ai lavoratori e si arrivi alla detassazione degli aumenti contrattuali per una questione di redistribuzione ma anche di mantenimento della centralità del contratto nazionale». Ma Lamberto Dini apre solo a modifiche «chieste da una delle parti non dai partiti. I nostri voti, in questo caso, non ci sarebbero».

Franceschini: insinuazioni della Bindi su irregolarità. Parisi: ci sia la massima attenzione

## **Pd, scontro sul «voto trasparente» Il premier: no a piccole polemiche**

*Fioroni chiude le scuole alle primarie: ostacolano la didattica*

ROMA — Occhi aperti la notte del 14. Gli ulivisti conteranno i voti uno per uno, veglieranno fino all'alba e oltre, pronti a stanare pasticci o irregolarità. L'espressione «niente brogli» è bandita, ma rende bene il senso dell'allarme che Arturo Parisi e Rosy Bindi lanciano da Santi Apostoli, storica casa madre dell'ulivismo duro e puro. «Facciamo un appello al Comitato dei 45 perché vi sia la massima trasparenza, da parte di tutti gli istituti che certificheranno le primarie» scandisce Parisi, che teme l'antica esperienza dei Ds ai seggi.

Mancano quattro giorni all'elezione del segretario, i decibel della polemica si impennano, le proiezioni rischiano di saltare e la confusione aumenta. Qualcuno, al volante della macchina organizzativa, ha anche pensato di ritardare il più possibile l'annuncio dei dati dell'affluenza. E Romano Prodi, da Bruxelles, richiama all'ordine: «La foga della competizione rischia di offuscare la grandezza del progetto, riducendo il dibattito a piccole polemiche».

Ma le polemiche, piccole e grandi, continuano. Lamberto Dini prevede che «difficilmente il governo riuscirà a risalire la china» e rivela una battuta del premier l'altra settimana a New York: «Caro Lamberto, Ds e Margherita ti avrebbero fatto fuori anche se avessi avuto 35 anni», come a dire che nel Pd non c'è posto per la cultura liberaldemocratica. Walter Veltroni intanto difende il tricolore: «Non può essere considerato un leader politico di questo Paese» chi non si riconosce nella bandiera italiana. E Beppe Fioroni toglie d'imperio i seggi delle primarie dalle scuole: «Non è opportuno creare disagio al regolare svolgimento dell'attività didattica».

Ma ciò che più divide i *democrats* nostrani è il sospetto che ai seggi qualcuno possa imbrogliare le carte. L'altra metà del ticket, Dario Franceschini, bacchetta Parisi e Bindi per la «scivolata di tono» e ribatte che «insi-



**RISALIRE LA CHINA**

*Il pessimismo di Dini: «Difficilmente l'esecutivo riuscirà a risalire la china»*

nuare irregolarità non è giusto», non lo «meritano» i 35 mila candidati né i 70 mila volontari. E per i Ds è Maurizio Migliavacca a giurare che degli appelli di Parisi «non c'è bisogno» e a promettere che «massima trasparenza» sarà garantita, come nel 2005.

Veltroni spera che ai gazebo andranno in tanti, altrimenti il Pd nascerà come «una compagnia di sfigati». Un milione? Per la Bindi so-

no pochi, per Parisi sarebbe invece «un'esplosione di partecipazione». Ed è sempre lui a pronunciare davanti alle telecamere l'altolà al quasi-segretario Veltroni: «La scelta che proponiamo non è quale governo dovrà succedere a quello di Prodi, né chi dovrà guidare la coalizione in gara contro Berlusconi, ma quale partito dare all'Italia per guidarla nel futuro». Il sindaco ha proposto di dimezzare i ministri dell'Ulivo e Parisi lo stoppa: «La nascita del Pd non può essere definita dal ritiro delle delegazioni del nuovo partito». Voterebbe la fiducia a un premier di centrosinistra diverso da Prodi? «I leader dell'Unione — gela le tentazioni Parisi — hanno stretto un patto solenne per un governo di legislatura». Come dire che se Prodi cade si va a votare. Finisce con Bindi che sferza Giovanna Melandri: «La sua campagna fuori dalle scuole mi ha deluso, invece dei ragazzi hanno mandato i cinquantenni... Perché mi attacca? La Melandri ha difficoltà a capire cos'è la democrazia».

M. Gu.

**Costi della politica.** Il collegio dei questori approva le linee guida del prossimo bilancio: bloccato il turnover dei dipendenti

# Tagli, il Senato inizia dal personale

Stimata una riduzione del 10% - Per frenare gli oneri azzerati gli automatismi salariali

**Mariolina Sesto**  
ROMA

Un obiettivo su tutti: piegare verso il basso la curva della spesa per il personale che galoppa al ritmo del 6% all'anno. Con questo intento il collegio dei questori del Senato (in accordo con il presidente Marini) ieri ha corretto in senso restrittivo e poi approvato le linee guida del prossimo bilancio di Palazzo Madama

## I PENSIONAMENTI

Nel prossimo anno si calcola che andranno in pensione circa 100 persone: quasi nessuno potrà essere rimpiazzato

## PALAZZO CHIGI

Direttiva del premier: nel 2008 le parcelle per consulenze ed esperti dovranno essere comprese del 30% rispetto al 2007

messe a punto dall'amministrazione.

È il primo passo di un percorso che porterà al varo del bilancio 2008 agli inizi del prossimo anno. E si preannuncia come una doccia fredda per i 1043 dipendenti della Camera alta. Intanto Palazzo Chigi emana una direttiva per tagliare del 30% le

spese per consulenze nel 2008.

In generale, il documento licenziato ieri dai questori del Senato indica un tasso di crescita della spesa complessiva per il triennio 2008-2010 inferiore al Pil nominale che il Dpef fissa nel 4,2 per cento. L'obiettivo di Palazzo Madama è di non superare il 2,7 per cento, mantenendosi almeno un punto e mezzo sotto la soglia stabilita.

Il piatto forte dei tagli riguarderà il personale. Le linee guida parlano di «blocco del turnover selettivo», ma i questori spiegano che «saranno sostituite solo figure indispensabili». Il processo di ridimensionamento dell'organico è peraltro già stato avviato. A Palazzo Madama esistono due finestre per il pensionamento: una a luglio ed una a dicembre. Tre mesi fa sono andate in pensione circa 30 persone, altre 65 hanno inoltrato la domanda per ritirarsi dal lavoro a dicembre. Nessuno, o quasi, verrà sostituito. La stima è che tra luglio 2007 e luglio 2008 l'organico verrà sfoltito di circa 100 dipendenti, un taglio pari al 10 per cento. L'idea è quella di limitarsi al reintegro di figure specifiche e strettamente necessarie al funzionamento dell'istituzione, come può essere, ad esempio, il responsabile di un ufficio legislativo. Nessun rimpiazzo invece per tutti coloro che svolgono una funzione esecutiva come i commissari o gli assistenti. Figure

**RUTELLI**

## «Province da semplificare radicalmente»

L'obiettivo del Governo è di «migliorare il funzionamento dello Stato, non di abolire le province dalla sera alla mattina ma di fare una radicale semplificazione». Lo ha detto ieri il vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli intervenendo alla trasmissione tv "Ballarò". Rutelli ha spiegato che l'esecutivo intende attuare un'opera di razionalizzazione e vuole aprire un grande dibattito sull'accorpamento territoriale, abolendo le province superflue, ma senza «demagogia distruttiva». Per il vicepremier il problema è «far funzionare meglio l'Italia» e poiché le province si sono gonfiate negli anni la soluzione «non è l'abolizione integrale» ma decidere un criterio che valga per tutti per «far funzionare lo Stato, la Repubblica, il sistema delle autonomie. Anche rispetto alle comunità montane, l'obiettivo non è di abolirle tutte - ha aggiunto - ma di ridurle».

per le quali Palazzo Madama propende sempre più per l'esternalizzazione. «Nell'ex Hotel Bologna - spiega il questore dell'Ulivo Gianni Nieddu - solo la portineria è dotata di dipendenti interni, il servizio ai piani è tutto affidato a personale esterno. Così proponiamo di fare anche negli altri palazzi, ad esclusione ovviamente dell'Aula o delle commissioni in cui ragioni di sicurezza non lo permettono».

Nero su bianco, i questori mettono anche il no ad «autonomismi salariali diretti e indiretti che vadano oltre il recupero inflattivo». Una formuletta che implicherà la disdetta di alcuni accordi quando arriveranno a scadenza. Ancora, il Senato dovrà stabilire il regime previdenziale per tutti i dipendenti - e sono 400 - assunti dal 1998. Anche in questo caso, le linee guida invitano a intervenire con un occhio ai costi. «I tagli proposti sul personale - precisa Nieddu - sono strutturali, finalmente interveniamo su una voce che rappresenta il 40% del nostro bilancio interno». Il questore sottolinea l'importanza del freno alle retribuzioni: «Con un trend di aumento del 6% all'anno, dovendo rispettare un aumento di spesa complessivo del 2,7%, ci ritrovavamo con il 40% del bilancio fuori obiettivo». Una scure indispensabile, dunque, che ora passa al vaglio dell'ufficio di presidenza.

**FLESSIBILITÀ**

## E per il lavoro il Pd sceglie la linea di Ichino

MILANO — «Negli atteggiamenti di Walter Veltroni e degli altri leader del Partito democratico vedo una rivoluzione culturale. D'altronde, in caso contrario, non sarei disponibile». Pietro Ichino risponde all'invito. E annuncia in modo esplicito il suo sostegno al Pd.

Dai mesi roventi delle polemiche sulla legge Biagi — per restare agli ultimi anni — sembrano passati decenni. E anche quell'«hai ragione, ma sei troppo avanti» di Massimo D'Alema, anticipatore della svolta, sembra del tutto superato dai fatti. Il giuslavorista oggi siede a fianco di Maurizio Martina. Ed è proprio il giovane candidato alla segreteria del Pd lombardo, un pupillo di Veltroni, a sottolineare la portata della sfida: «Per noi questo è un fatto della massima importanza. Crediamo che le proposte di Ichino siano quelle da seguire per una politica del lavoro più equa ed efficace». La svolta è compiuta.

Il sostegno di Ichino si annuncia tutt'altro che passivo. Anzi, quello che espone sembra un vero e proprio programma di politica del lavoro, sia pure in tre punti soltanto. Primo: «Dobbiamo supera-



**Il giuslavorista  
Pietro Ichino**



**Maurizio Martina  
Ds Lombardia**

re l'incapacità di intercettare gli investimenti che ci passano accanto». Tra gli imputati, «un sistema delle relazioni industriali che, per i nuovi insediamenti produttivi, impone la conformità a modelli di 35 anni fa, uguali in tutta Italia». E attenzione: «Il poter differenziare è importante per le zone forti, ma lo è anche per quelle deboli: 35 mila euro all'anno per un muratore in Calabria sono incompatibili con una *start up*». Insomma: «Il modello dovremo trovarlo, all'estero molto si sta muovendo. Io non dico di cancellare il contratto nazionale, ma non vietiamo una contrattazione diversa».

E ancora, serve un «nuovo diritto del lavoro per superare l'apartheid dei senza diritti. Un sistema in cui il costo di nove milioni di ultra garantiti si scarica su nove milioni di senza garanzie è un sistema che non funziona per nessuno».

Terzo e ultimo punto, «il recupe-

ro di efficienza della pubblica amministrazione». Se sulle due prime necessità, Ichino vede «l'impegno della sinistra», per l'introduzione vera di una «cultura della valutazione» le resistenze sono maggiori. Di più: secondo Ichino, «la perdita di leadership della politica dipende anche dagli ultimi decenni di politiche del lavoro della

sinistra». Sennonché, merito e misurazioni di efficacia sono «indispensabili anche a rafforzare il prestigio del lavoro pubblico e anche i suoi livelli di retribuzione. Senza dimenticare che c'è una Costituzione».

Insomma, Ichino sembra tornato a casa. E lui stesso a elencare minuziosamente «tutta una storia di appartenenza al movimento sindacale» e i «quarant'anni di iscrizione alla Cgil» nonostante le polemiche pressoché ininterrotte. Ora non ha più dubbi? «L'unica cosa non tollerabile sarebbe il continuare a giocare in difesa».

**Marco Cremonesi**

### IL PROGRAMMA

*Si a più efficienza  
nel pubblico e a  
nuove relazioni  
industriali*

# Debito, l'Europa torna alla carica Prodi: non mando l'Italia a picco

*Almunia: Roma ha l'indebitamento più alto d'Europa. Tesoretto, occasione persa  
Il premier alla Ue: siamo in regola. Padoa-Schioppa: abbiamo rispettato l'impegno*

DAL NOSTRO INVIATO

LUSSEMBURGO — L'Italia considera eccessivi i richiami al rigore finanziario della Commissione europea. Il premier Romano Prodi e il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa hanno così respinto le pressioni dell'istituzione comunitaria di Bruxelles, che sollecitano maggiori riduzioni del deficit e soprattutto del debito pubblico, da tempo il più alto dell'Unione Europea.

Prodi, che è arrivato ieri sera a Bruxelles per una due giorni di incontri (oggi includono il presidente portoghese della Commissione europea José Manuel Barroso e vari commissari), ha risposto in particolare ai richiami del commissario per gli Affari economici, lo spagnolo Joaquín Almunia, sostenendo che «si può anche chiudere il problema del debito pubblico in un anno, ma così si chiude anche il Paese». Ha aggiunto che i conti pubblici italiani sono comunque «in regola» con l'Ue e che non si poteva fare di più nella Finanziaria se non si voleva frenare la crescita e «rinunciare alle linee di sviluppo e di equità scelte per l'Italia». Anche Padoa-Schioppa, alla fine delle riunioni dei ministri finanziari dell'Eurogruppo/Ecofin a Lussemburgo, ha difeso con determinazione la Finanziaria e la politica di bilancio del governo Prodi dalle dure critiche lanciate la sera prima da Almunia al termine della prima giornata di lavori nel Granducato. Il commissario spagnolo aveva espresso ai giornalisti addirittura l'aspettativa di «misure aggiuntive» nell'ambito del confronto in Parlamento sulla legge di bilancio dell'Italia.

Almunia considera la Finanziaria «non ambiziosa come concordato» perché prevede per il 2008 un aggiustamento strutturale dello 0,2% invece dello 0,5%. Ha criticato che le maggiori entrate fiscali siano state usate per aumentare la spesa pubblica e l'aver rinviato al 2011 l'azzerramento del deficit. Il commissario spagnolo ha detto di aspettare «con ansia quali misure il governo e il Parlamento aggiungeranno a questa manovra per rispettare l'accordo di Berlino». Ieri mattina ha rimarcato che il debito costa all'Italia il 4,5% del prodotto interno lordo in interessi.

Padoa-Schioppa ha condiviso che la Finanziaria potesse essere più ambiziosa. Ma ha precisato che nell'Eurogruppo «nessuno mi ha detto o avrebbe potuto dirmi che venivo meno agli impegni presi». Né Almunia gli avrebbe chiesto una manovra aggiuntiva. Il ministro dell'Economia afferma che l'aggiustamento strutturale nel 2006-2008 raggiunge il 2,1% complessivo richiesto da Bruxelles compensando nel primo biennio quasi tutto lo 0,3% in meno del prossimo anno. Pertanto punta a far approvare la Finanziaria «mantenendo l'impostazione che abbiamo dato». I collaboratori di Almunia hanno ribadito che tutte le critiche alla politica di bilancio italiana erano state anticipate nella riunione dell'Eurogruppo. Ma hanno ammesso che non sarebbe stata chiesta a Padoa-Schioppa una manovra aggiuntiva. Oggi Prodi e Barroso dovrebbero comporre questo contrasto Roma-Bruxelles. Almunia da sempre è molto disponibile con i governi più importanti e finora ha usato i suoi richiami per sostenere la linea di Padoa-Schioppa, che tiene maggiormente in conto le esigenze di risanamento finanziario, rispetto a quella delle componenti più a sinistra della maggioranza, che chiedono di privilegiare la spesa sociale. Ieri la sinistra del governo ha contestato le intrusioni di Bruxelles nel dibattito interno e ha annunciato un emendamento alla legge di bilancio per migliorare le finanze pubbliche aumentando la tassazione delle rendite finanziarie.

## LA MANOVRA

*La sinistra  
radicale: tassare  
le rendite  
finanziarie*

Ivo Calzi /